

Śrī Camatkara-candrīka



Un raggio lunare di profondo stupore

Śrī Śrī guru-gaurāṅga jayatah

Śrīla Visvanatha Cakravartī Thakura
Śrī Camatkara-candrīka



Tradotto dall'edizione Hindi di
Śrīmad Bhaktivedānta Narayana
Maharaja



Copyright@Associazione Vaisnava Gaudiya Vedanta



Libri di Srimad Bhaktivedanta Narayana
Maharaja

Bhakti-rasamrta-sindhu-bindu

Il nettare della Govinda-lila

Śrī Gauḍīya Gīti-guccha

Śrī Harīnāma mantra

Srī Damodarastaka

Śrī Upadesamrta

Bhakti-rasayana

Jaīva-dharma

Venu-gīta

Srī Siksastaka

Śrī Gīta-govinda

Bhājana-rahasya

Śrī Bhāgavad-gīta

Śrī Brahīma-saṁhīta

Bhakti-tattva-viveka

Madhurya kadambīnī

Śrī Navadvīpa parīkrama

Vrajamaṇḍala Parīkrama

Associazione Vaisnava Gaudiya Vedanta

Via Cantone Salero, 5

13865 Curino (Biella)

Tel: 015928173

Sito web: www.gaudiya.it



Dedicato al mio Maestro Spirituale

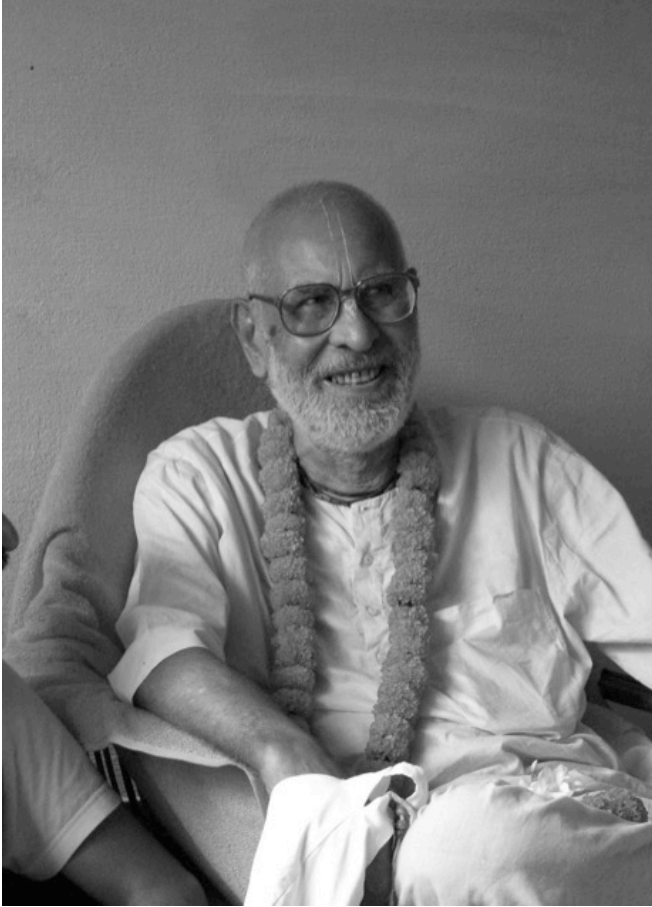
*sri gaudīya-vedanta-acarya-kesari nitya-līla
pravīsta om visnupada astottara-sata sri srimad*



*Śrīmad Bhakti Prajnāma Kesava
Gosvami Maharaja*

*Il migliore della decima generazione
dei discendenti nella linea della bhagavata-parampara
da Sri Krsna Caitanya Mahāprabhu,
e il fondatore della Sri Gaudīya Vedanta Samiti
e le sue branche sparse nel mondo.*

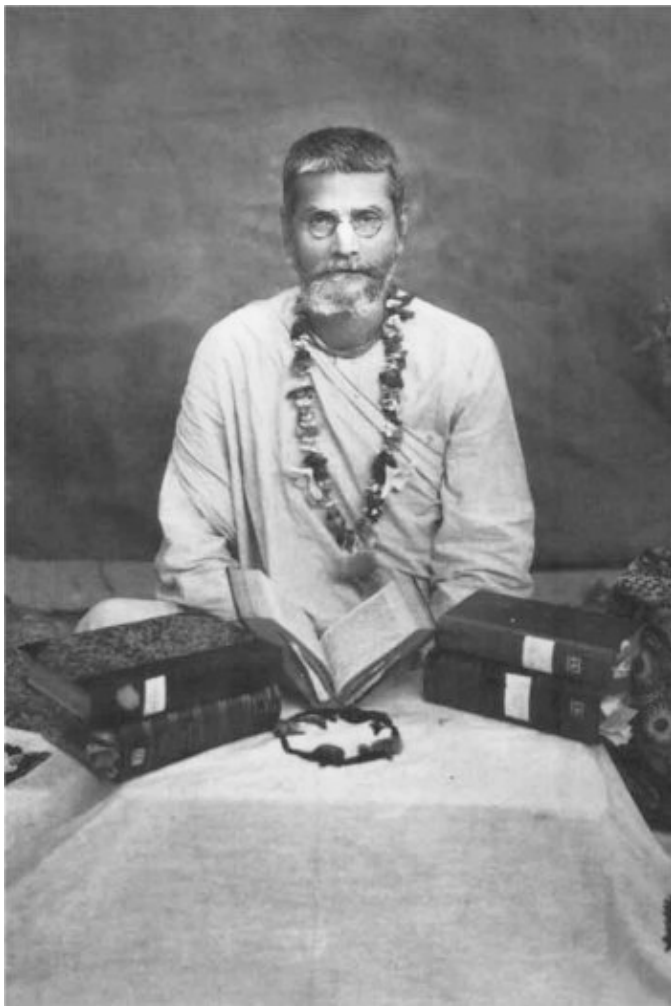




Śrīla Bhaktīvedanta Narayana Maharaja



Śrīla Viṣvanātha Cakravartī Thākura



Śrīla Bhaktiprajnana Kesava Gosvami



Śrīla Bhaktisiddhanta Sarasvatī Thākura

Introduzione12

<i>Storia della vita di Śrīla Viṣvanatha.....</i>	<i>14</i>
<i>Il rifiuto delle opinioni atibadī.....</i>	<i>16</i>
<i>Protteggere l'onore della gaudīya sampradaya.....</i>	<i>17</i>
<i>La scoperta del kamaḡayatri.....</i>	<i>21</i>
<i>Ristabilire il principio parakīya.....</i>	<i>25</i>
<i>Le glorie e le'eredità di Viṣvanatha.....</i>	<i>28</i>
<i>Mangalacaranam.....</i>	<i>33</i>
<i>L'incontro nel baule.....</i>	<i>34</i>
<i>L'incontro di Kṛṣṇa da travestito</i>	<i>48</i>
<i>L'incontro di Kṛṣṇa da dottoressa.....</i>	<i>61</i>
<i>L'incontro di Kṛṣṇa da cantante.....</i>	<i>93</i>

Introduzione

Śrī Camatkāra Candrika

Un raggio lunare di profondo stupore



Oggi sono molto felice per la pubblicazione di questa edizione *Hindi* del libro ‘*Śrī Camatkāra Candrika*’ di *Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura*, che offro al fedele lettore. *Śrīla Cakravarti Thakura* è il precettore eccelso (*maha-mahopadhyaya*) e gioiello della corona tra i *Śrī Gaudiya Vaisnava acarya*. Tra tutti gli artisti che dipingono i passatempi di *Śrī Śrī Radha-Govinda*, egli è il più esperto. Questo incomparabile poema narrativo è stato dipinto con il morbido pennello della sua *prema-bhakti* che è supremamente dolce e naturale e con l’affascinante colore del nettare del *rasa*. Questa composizione letteraria che consiste di quattro storie sorprendenti e deliziosamente affascinanti sui divertenti incontri della Coppia Divina, *Śrī Śrī Radha-Krishna*, è un’offerta ai lettori *rasika* e *bhavuka*, così come ai *sadhaka* che desiderano gustare il *vraja-rasa*.

Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura ha abilmente creato queste narrazioni poetiche con un linguaggio semplice ma allo stesso tempo profondo, in modo tale

che gli affascinanti sentimenti trascendentali che emergono da questi quattro passatempi possano incantare ed entusiasmare i cuori di tutti i devoti esperti nel gustare i sentimenti trascendentali.

Questi passatempi che ispirano dolci risate trascendentali (*hasya-rasa*), immergeranno i lettori in un oceano di gioia spirituale.

Nelle scritture sulla retorica troviamo: “*rāse sarāh camatkarāh*: l’essenza del *rasa* è lo stupore.” Questo libro è l’essenza stessa del *rasa*, e quindi s’intitola, *Śrī Camatkara-candrika*: un raggio lunare di completo stupore. “*Ramyavastu samaloke lolata syat kautuhalam*” ‘desiderio’ (*kautuhala*) significa che il senso di desiderio, o aspirazione, nasce nel momento in cui vediamo qualcosa di affascinante che ci ruba il cuore.” L’essenza di questo detto sarà realizzato nel cuore dei sinceri lettori. I variegati e giocosi passatempi in questo libro sono tra i più stupefacenti perché coloro che si oppongono costantemente a *Śrī Radha* e le proibiscono di incontrarsi con *Śrī Krishna*, in realtà Li aiutano a incontrarSi.

Il primo passatempo giocoso è l’incontro nel baule. Nel secondo passatempo, *Sri Krishna* si traveste da *Abhimanyu* per incontrare *Śrī Radha*. Nel terzo passatempo, si traveste da dottoressa e cura *Śrī Radha*. Infine, nel quarto passatempo, *Śrī Krishna* si traveste da bellissima cantante per incontrare *Śrī Radha*. Questi

passatempi sono abbondantemente nominati nelle poesie e nelle canzoni scritte da personalità auto-realizzate. Si dice che questi quattro passatempi siano stati scritti per le quattro parti (*yama*) della notte allo scopo di facilitare il devoto a rimanere sveglio durante la notte di *Ekadasi*. Inoltre, i *Vaisnava* dei tempi passati gustavano e parlavano dei passatempi descritti in questo libro, condividendo molte varietà di sentimenti trascendentali colmi di stupore. In questo modo i puri devoti sono sopraffatti da grande felicità.

*Storia della vita di Śrīla Visvanatha
Cakravartī Thākura*



Śrīla Visvanatha Cakravartī Thākura è apparso in una famiglia di *brahmana* della comunità *Radhiya* nel distretto *Nadiya*, nell'ovest *Bengala*. Fu celebrato con il nome di *Hari-vallabha*, e aveva due fratelli maggiori, *Ramabhadra* e *Raghunatha*. Durante l'infanzia, ha completato lo studio della grammatica nel villaggio di *Devagrama*. Poi studiò le scritture devozionali nella casa del suo maestro spirituale nel villaggio di *Saiyadabada* nel distretto di *Mursidabad*. Mentre viveva a *Saiyadabada*, scrisse il *Bhakti-rasamṛta-sindhu-bindu*, *Ujjvala-nilamani-kirana* e *Bhagavatamṛta-kana*. Poco

dopo, rinunciò alla vita familiare e andò a *Vrindavana*, dove scrisse molti altri libri e commenti.

Dopo la scomparsa di *Śrī Caitanya Mahaprabhu* e dei sei *Gosvami* di *Vraja*, la corrente della pura devozione (*suddha bhakti*) ha continuato a scorrere per l'influenza di tre grandi personalità: *Śrī Narottama dasa Thakura*, *Srinivasa Acarya* e *Śrī Syamananda Prabhu*. *Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura* è quarto nella linea della successione disciplica proveniente da *Śrīla Narottama dasa Thakura*.

Il discepolo di *Śrīla Narottama dasa Thakura*, *Śrīla Ganga-narayana Cakravarti Mahasaya*, visse a *Balucara Gambhilar* nel distretto *Mursidabad*. Aveva una figlia di nome *Visnupriya* ma nessun figlio, quindi adottò il devoto *Śrī Krsna-carana*. *Krishna-carana* era il figlio più giovane di un altro discepolo di *Śrīla Narottama dasa Thakura* di nome *Ramakrsna Bhattacharya*, che proveniva dalla comunità *brahmana* di *Varendra*.

Il discepolo di *Śrī Krishna-carana* era *Śrī Radharamana Cakravarti*, il maestro spirituale di *Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura*. Nel *Sarartha-darsini*, il commento di *Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura* allo *Śrīmad-Bhagavatam*, ha scritto quanto segue nel Verso all'inizio dei cinque capitoli che descrivono la danza *rasa* di *Śrī Krishna (rasa-pancadhyayi)*:

*srī-rama-kṛṣṇa-gaṅga-carāna-natva gurunuru-premnaḥ
srīla-narottama-natha sri-gaurāṅga-prabhuṁ naumi*

Qui, il nome “*Śrī Rama*” si riferisce al maestro spirituale di *Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura*, *Śrī Radha-ramana*; ‘*Krishna*’ si riferisce al maestro del suo maestro, *Śrī Krishna-carana*; ‘*Ganga-carana*’ si riferisce al maestro spirituale di *Kṛṣṇa-carana*, ovvero *Śrī Gāṅga-carana*; ‘*Narottama*’ si riferisce al maestro spirituale originale, *Śrīla Narottama dasa Thakura*; e la parola ‘*natha*’ indica il maestro spirituale di *Śrīla Narottama Thakura*, *Śrī Lokanatha Gosvami*. In questo modo, offre i suoi omaggi a tutti i maestri nella sua successione disciplica fino a *Śrīman Mahāprabhu*.

*Il rifiuto delle opinioni atibādī di Rupa
Kaviraja*



(*Atibadi* è una delle 11 dottrine *sahajīya* non autorizzate che elaborano i loro metodi di servizio devozionale).

Hemalata Thakurani era l'erudita figlia *Vaisnavi* di *Śrīnivasa Acarya*. Un giorno, un suo discepolo da lei distante, dal nome *Rupa Kaviraja*, inventò una dottrina che si opponeva alle conclusioni filosofiche del *Gaudiya Vaisnavismo*. Affermava che poteva essere *acarya* solo

da chi apparteneva all'ordine di rinuncia, mai da un capofamiglia. *Rupa Kaviraja* ignorava la necessità del seguire la *vaidhi-marga*, ossia il percorso della pratica devozionale regolata e propagò una cosiddetta *raga-marga*, il sentiero dell'attrazione spontanea priva di disciplina e confusa.

La sua nuova dottrina affermava che si potevano abbandonare le pratiche dell'ascolto e del canto, e praticare la *raganuga-bhakti* con il solo ricordo. Visto le premesse, *Hemalata Thakurani* si assicurò che *Rupa Kaviraja* fosse espulso dalla comunità dei *Gaudiya Vaisnava*. Da quel momento, i *Gaudiya Vaisnava* lo chiamarono 'atibadi'. Fortunatamente, *Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura* era presente in quel momento, e confutò le false conclusioni di *Rupa Kaviraja* nel suo *Sarartha-darsini*, commentando il terzo canto dello *Śrīmad-Bhagavatam*.

Śrīla Cakravarti Thakura dimostrò in modo inequivocabile che i capofamiglia qualificati discendenti di un *acarya* possono agire come *acarya*, ma affermò che se non idonei anche se provenienti da famiglie di *acarya*, è illegale e contrario alle dichiarazioni delle Scritture adottare il titolo 'Gosvami' solo per l'avidità di accumulare discepoli e ricchezza. I discepoli capifamiglia linea fila del figlio di *Śrī Nityananda Prabhu*, *Virabhadra*, e i discendenti dei figli allontanati da *Śrī Advaita Acarya*, accettano il titolo 'Gosvami'

impropriamente, come riconosciuto dai *Vaisnava acarya*. Sebbene *Śrīla Cakravarti Thakura* agì come *acarya*, non usò mai il titolo ‘*Gosvami*’, così da istruire i discendenti caduti e inadatti delle famiglie degli *acarya* dei tempi moderni.

*Proteggere l'onore della Gaudīya Vaisnava
Sampradaya tramite Śrīla Balādeva
Vidyabhūṣana*



Nella sua vecchiaia, *Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura* trascorse la maggior parte del tempo in uno stato semi-cosciente o interno, profondamente assorto nel *bhajana*. A quel tempo, a *Jaipur* scoppiò una controversia tra i *Gaudiya Vaisnava* e i *Vaisnava* che sostenevano lo *svakiya*, ovvero i passatempi del Signore e *Śrī Radha* che manifestano l'amore di una coppia sposata. I *Vaisnava* antagonisti della linea di *Śrī Ramanuja* fecero credere al re *Jaya Singh II* di *Jaipur* che adorare *Śrīmatī Radhika* con *Śrī Govindadeva* non è supportato dalle Scritture. La loro tesi era che il nome di *Śrīmatī Radhika* non era né menzionato nello *Śrīmad-Bhagavatam* né nel *Viṣṇu Purāna*, e che non è mai stata sposata con *Śrī Kṛṣṇa* secondo il rituale *Vedico*.

I *Vaisnava* antagonisti obiettarono inoltre che i *Gaudiya Vaisnava* non appartenevano a una *sampradaya* o linea riconosciuta dalla successione disciplica. Sin da tempo immemorabile, vi sono quattro *Vaisnava sampradaya*: la *Śrī Sampradaya*, la *Brahma sampradaya*, la *Rudra sampradaya* e la *Sanaka (Kumara) sampradaya*. In questa era di *Kali*, i principali *acarya* di queste quattro *sampradaya* o catene discipliche autentiche sono, rispettivamente, *Śrī Ramanuja*, *Śrī Madhva*, *Śrī Visnusvami* e *Śrī Nimbāditya*.

I *Vaisnava Ramanuja* dissero che i *Gaudiya Vaisnava* non appartenevano a nessuna delle quattro *sampradaya* e quindi privi di un lignaggio puro. Sostenerono anche che i *Gaudiya Vaisnava* non avevano un commento al *Brahmasutra* (noto anche come *Vedanta-sutra*), e quindi non potevano seguire una vera successione disciplica *Vaisnava*. *Mahajarja Jaya Singh* sapeva che l'*acarya Gaudiya Vaisnava* prominente di *Vrindavana*, era seguace di *Śrīla Rupa Gosvami*, e lo convocò a *Jaipur* per raccogliere la sfida dei *Vaisnava* della *Ramanuja Sampradaya*.

L'anziano *Cakravarti Thakura* era pienamente assorto nella beatitudine trascendentale del *bhajana*, così inviò il suo studente *Śrīla Baladeva Vidyabhusana* per parlare all'assemblea di *Jaipur*. *Gaudiya Vaisnava Vedantacarya Śrī Baladeva Vidyabhusana*, il gioiello più brillante nell'assemblea degli studiosi eruditi e il più

grande maestro del *Vedanta*, partì per *Jaipur* accompagnato da *Śrī Kṛṣṇadeva*, anch'egli erudito discepolo di *Cakravartī Thakura*.

I *Gosvami* di casta avevano dimenticato il loro legame con la *Madhva sampradaya* e non rispettavano la visione della dottrina *Gaudiya Vaisnava* giungendo ad affermare che era priva di legame col *Vedanta*, ciò fu causa di notevole disturbo per i veri *Gaudiya Vaisnava*.

Śrīla Baladeva Vidyābhusana da erudito espresse una logica inconfutabile insieme a potenti prove scritturali per provare che la *Gaudiya sampradaya* apparteneva a un puro lignaggio della *Vaisnava sampradaya*, chiamata *Śrī Brahma Madhva-Gaudiya Vaisnava sampradaya*, che aveva radici nella linea di *Śrī Madhvacarya*.

Śrīla Jīva Gosvami, *Śrīla Kavi Karnapura* e anche altri *acarya* precedenti lo accettarono come evidente dato di fatto. I *Gaudiya Vaisnava* accettano lo *Śrīmad-Bhagavatam* come l'autentico commentario al *Vedānta-sūtra*. Per questo motivo, nessuno nella *Gaudiya Vaisnava Sampradaya* aveva scritto un commento separato al *Vedānta-sūtra*. Il nome di *Śrīmatī Rādhikā*, la personificazione della potenza di piacere (*hlādinī-sakti*) e l'eterna amata di *Śrī Kṛṣṇa*, è menzionato in vari *Purāna*.

In tutto lo *Śrīmad-Bhagavatam*, in particolare nel Decimo Canto, con la descrizione dei passatempo del

Signore a *Vrindavana*, si fa riferimento a *Śrīmati Radhika* indirettamente e velatamente. Solo devoti *rasika* e *bhavuka* esperti nelle conclusioni delle Scritture, possono comprendere questo mistero confidenziale.

Nell'assemblea degli studiosi di *Jaipur*, *Śrīla Baladeva Vidyabhusana* con la sua presentazione, confutò gli argomenti e i dubbi della controparte, lasciandoli senza parole, stabilendo con chiarezza, oltre al resto, che i *Gaudiya Vaisnava* appartengono alla successione disciplica di *Śrī Madhvacarya*. Nonostante la sua evidente vittoria, il gruppo in quel momento avverso, non accettò la *Gaudiya sampradaya* come un puro lignaggio *Vaisnava* perché i *Gaudiya* non avevano commenti al *Vedanta-sutra*.

Śrīla Baladeva Vidyabhusana scrisse così il famoso commento dei *Gaudiya*, *Śrī Govinda-bhasya*. Così nel tempio di *Śrī Govindadeva* ricominciò l'adorazione di *Śrī Śrī Radha-Govinda*, e l'autenticità della *Śrī Brahma-Madhva-Gaudiya Sampradaya*, fu fermamente stabilita.

Fu solo grazie all'autorevole personalità di *Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura* che *Baladeva Vidyabhusana* fu in grado di scrivere il *Śrī Govinda-bhasya* provando che i *Gaudiya Vaisnava* fanno parte della *Madhva sampradaya*. Non ci devono essere dubbi a questo riguardo.

Ciò che Śrīla Visvanatha Cakravarti ha eseguito per conto della *sampradaya*, sarà per sempre registrato in lettere d'oro nella storia del *Gaudiya Vaisnavismo*.

*La scoperta del significato del kama-gayatri,
grazie alla misericordia di Śrīmatī Rādhīkā*



Nel *Mantrartha-dipika*, Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura descrive un evento speciale. Una volta, mentre leggeva la *Śrī Caitanya-caritamṛta*, s'imbattè in un Verso (*Madhya-līla 21,125*) che descrive il significato del *kama-gayatri-mantra*:

*kama-gayatri-mantra-rupa,
haya krsnera svarupa,
sardha-cabbisa aksara tara haya
se aksara 'candra' haya, krsne kari 'udaya,
tri-jagat kaila kamamaya*

“Il *kama-gayatri* è identico a *Śrī Krishna*. In questo re tra i *mantra*, ci sono ventiquattro sillabe e ognuna è paragonata a una luna piena. Questo aggregato di lune ha creato le condizioni affinché sorgesse la luna di *Śrī Krishna* che fa traboccare i tre mondi di *prema*.”

Questo Verso stabilisce che il *kama-gayatri* è composto da ventiquattro sillabe e mezza, ma nonostante una

profonda riflessione *Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura* non capì qual'era la mezza sillaba contenuta nel *mantra*. Scrutò libri di grammatica, *Purana*, *Tantra*, scritture che trattano di teatro e retorica, e altri grandi testi.

Tra i gruppi di vocali e consonanti del '*Śrī Harinamamṛta-vyakarana*', la metodologia grammaticale scritta da *Śrīla Jiva Gosvami*, trovò menzione di sole cinquanta lettere che compongono il *mantra*. Studiò così la disposizione delle lettere in testi quali: il *Matrkanyasa*, e nel *Radhika-sahasra-nama-stotra* del *Brhan-naradiya Purana*, rilevò che *Vṛndāvanesvari Śrīmatī Radhika* è anche chiamata '*pancasad-varna-rupini*', Colei la cui forma è composta e rivelata da cinquanta sillabe. In tutta la letteratura che esaminò, trovò menzione solo di cinquanta vocali e consonanti; non c'era alcuna indicazione della mezza sillaba.

La perplessità di *Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura* aumentò fino al punto di chiedersi se *Śrīla Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvami* avesse aver commesso un errore nella stesura della sua opera. Ben sapendo comunque che *Śrīla Kavirāja* è onnisciente e quindi libero da difetti materiali come cadere in illusione o in errore. In ogni caso analizzò la questione: se la lettera frammentata 't' (ossia la lettera finale del *kama-gayatri*) fosse la metà sillaba, *Śrīla Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvami* avrebbe potuto

imputare di aver ordinato male le lettere, perché *nella Śrī Caitanya-caritamṛta (Madhya-līla 21.126-8)* ha dato la seguente descrizione:

*sakhi he! krishna-mukha-dvija-rajara-
krsna-vapu-simhasane, vasi 'rajya-sasane,
kare sange candrera samaja
dui ganda sucikkana, jini 'mani-sudarpana,
sei dui purna-candra jani
lalate astami-indu, tahate candana-bindu,
sei eka purna-candra mani
kara-nakha-candera thata, vamsi-upara kare nata,
tara gita muralira tana
pada-nakha-candra-gana, tale kare nartana,
nupurera dhvani yara gana*

In questo passo, *Śrīla Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī* descrive *Śrī Kṛṣṇa* come la prima luna piena; le sue guance sono altre due lune piene; il puntino di sandalo sulla parte superiore della Sua fronte è la quarta luna piena; e proprio sotto di essa vi è la luna dell'ottavo giorno (*astami*), in altre parole, una mezza luna. Secondo questa descrizione, la quinta sillaba è in effetti mezza sillaba, per cui se il frammentato 't', (la lettera finale del *kama-gayatri-mantra*), fosse una mezza sillaba, allora la quinta non può essere considerata tale.

Śrīla Viṣvanātha Cakravartī Thākura sperimentò un profondo dilemma perché non riusciva a decifrare la misteriosa mezza sillaba. Concluse che se le sillabe non si fossero rivelate, non sarebbe stato in grado di

ammirare e contemplare l'adorabile divinità del mantra; e prese la decisione che se non avesse potuto contemplare la divinità del *mantra*, sarebbe stato meglio morire. Meditando su questo soggetto, si recò di notte sulle rive del *Śrī Radha-kunda* per rinunciare alla sua vita. Trascorsa la seconda parte della notte, *Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura* fu colto da un leggero sonno e la figlia di *Vrsabhanu Maharaja*, *Śrīmati Radhika*, apparve davanti a lui.

“O *Visvanatha*, O *Hari-vallabha*,” disse affettuosamente “Non lamentarti. Ciò che ha scritto *Śrīla Krsnadasa Kaviraja* è la Verità Assoluta. Per Mia grazia, conosce tutti i sentimenti interiori del Mio cuore; non avere dubbi sulle sue affermazioni. Il *kama-gayatri* è un *mantra* per adorare il Mio caro amato e Me, così noi ci riveliamo ai devoti attraverso le sillabe di questo *mantra*. La mezza sillaba è descritta nel libro ‘*Varnagama-bhasvat*’; è stato dopo aver consultato questo testo che *Śrīla Krsnadasa Kaviraja* ha determinato l’effettiva identità del *kama-gayatri*. Studia questo libro e trasmettine il significato a beneficio di tutti i fedeli.”

Ascoltata questa istruzione dalla bocca di *Vrsabhanu-nandini Radhika*, *Śrīla Cakravarti Thakura* si sollevò, chiamando con tono di grande lamento: “O *Radha*, O *Radha!*” Quando riguadagnò la calma, procedette a soddisfare l’ordine di *Radhika*. Secondo l’indicazione di *Śrīmati Radhika*, la lettera ‘*ya*’, che precede ‘*vi*’ nel

mantra è considerato una mezza sillaba, e tutte le altre sillabe essendo complete son come lune piene.

Grazie alla misericordia di *Radhika*, *Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura* è venuto a conoscenza del significato profondo del *mantra*. Raggiunse l'udienza diretta della sua adorata Divinità e nella sua forma spirituale interna e perfetta (*siddha-deha*), fu in grado di partecipare ai passatempi eterni del Signore come Suo amante associato. Stabilì la divinità di *Śrī Gokulananda* sulla riva del *Radhakunda*, e mentre viveva lì, sperimentò la dolcezza (*madhurya*) degli eterni passatempi di *Śrī Vrndavana*. Fu in questo periodo che scrisse il commento 'Sukha-varttini' al libro di *Śrīla Kavi Karnapura*, 'Ananda-vrndavana-campuh' dove ha dichiarato:

radha-parastira-kutira-vartinah
praptavya-vrndavana-cakravartinah
ananda-campu-vivrti-pravartinah
santo-gatir me sumaha-nivartinah

“Io, *Cakravarti*, ho abbandonato ogni altra cosa e desidero solo raggiungere *Śrī Vrndavana*. Risiedo in una semplice capanna sulle rive del *Śrī Radha-kunda*, il luogo più elevato dei passatempi di *Śrī Radha*, e qui scrivo il commento all'*Ananda-vrndavana-campuh*.”

Nella sua vecchiaia, *Śrīla Cakravarti Thakura* trascorse la maggior parte del suo tempo in uno stato di assorbimento interno, profondamente assorto nel

bhajana. Il suo principale discepolo, Śrī Baladeva Vidyābhusana, ebbe la responsabilità di insegnare le Scritture.

Ristabilire il principio del *parakiya*



Quando a Vrindavana si manifestò un leggero declino dell'influenza dei sei Gosvami, nacque una controversia tra coloro che sostenevano che l'amore di Radha-Kṛṣṇa è come quello di una coppia sposata (*svakiya-vada*) e i sostenitori dell'amore tra amanti (*parakiya-vada*). Per dissipare idee sbagliate riguardo allo *svakiya-vada*, Śrīla Visvanatha Cakravartī Thakura scrisse il 'Raga-vartma-candrika' e il Gopi-premamṛta, entrambi colmi di conclusioni filosofiche scritturali.

In tal frangente, nel suo commento "Ananda-candrika" del Verso 'laghutvam atra yat proktam', contenuto nell'Ujjvala-nilamānī (1.21), egli mostrò che la teoria *svakiya* era fallace e stabilì la concezione *parakiya* attraverso le prove tratte dalle scritture e altri argomenti inconfutabili. Inoltre, nel suo commento 'Sarartha-darsini' allo Śrīmad-Bhagavatam, diede un ulteriore forte sostegno al principio del *parakiya-bhava*.

Una volta, capitò che alcuni studiosi si opposero alle conclusioni Śrīla Visvanatha Cakravartī Thakura sul

soggetto dell'adorazione col sentimento *parakiya*. Quando li sconfisse grazie alla sua erudizione superiore e a un valido ragionamento, essi presi dall'invidia, decisero di ucciderlo. Sapevano che *Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura* era solito circumambulare *Śrī Vrindavana* alla mattina presto; si nascosero in un fitto boschetto oscuro e aspettarono che passasse, ma proprio mentre i suoi avversari lo videro avvicinarsi, improvvisamente scomparve, e al suo posto, videro una bella ragazza di *Vraja* che raccoglieva fiori con delle amiche.

Gli studiosi chiesero alla ragazza: “Cara fanciulla, solo un momento fa, un grande devoto si stava avvicinando a questa area. Hai visto dov'è andato?” La ragazza rispose che l'aveva visto, ma che non sapeva dove si fosse diretto. La sua straordinaria bellezza, il suo sorriso gentile, la sua grazia, i modi e gli sguardi furtivi della fanciulla, catturarono gli studiosi. I loro cuori si sciolsero e tutte le impurità presenti nella loro mente, furono sconfitte.

Meravigliati, chiesero alla ragazza chi fosse, e lei rispose: “Sono una servitrice di *Śrīmati Radhika*, attualmente Lei è a casa dei suoceri a *Yavata*, e mi ha mandato qui a raccogliere dei fiori.” Dicendo queste parole, la ragazza scomparve e al suo posto gli studiosi videro *Śrīla Cakravarti Thakura*. Caddero ai suoi piedi e pregarono per il perdono che egli concesse a tutti.

Ci sono molti eventi stupefacenti nella vita di *Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura*.

In questo modo, egli confutò la teoria *svakiya* stabilendo la verità del puro *parakiya*: un risultato pari a un grande successo per i *Gaudiya Vaisnava*. *Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura* non solo ha protetto l'integrità del *dharma Gaudiya Vaisnava*, ma ha anche ristabilito la sua influenza a *Śrī Vrndavana*. Chiunque sia in grado di valutare questo risultato, sarà colpito dalla meraviglia per il suo genio non comune. I *Gaudiya Vaisnava acarya* hanno composto il Verso seguente in lode del suo straordinario lavoro:

*visvasya natharupo 'sau bhakti-vartma-pradarsanat
bhakta-cakre vartitatvat cakravarty akhyayabhavat*

È conosciuto con il nome di *Visvanatha*, signore dell'universo, perché indica il sentiero della *bhakti*; ed è noto come *Cakravarti*, ovvero colui attorno al quale gira il cerchio o l'assemblea, perché egli rimane sempre all'interno dell'assemblea (*cakra*) dei puri devoti. Pertanto, il suo nome è *Visvanatha Cakravarti*. Verso il 1754, il quinto giorno della fase luminosa della luna nel corso del mese di *Magha* (gennaio-febbraio), quando *Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura* aveva circa cento anni, a *Vrindavana*, profondamente assorto nella coscienza interiore lasciò questo mondo materiale. Il suo *samadhi* si trova oggi accanto al tempio di *Śrī Śrī Radha-Gokulananda* a *Śrī Dhama Vandavana*.

*Le glorie e l'eredità di Śrīla Visvanatha
Cakravartī Thākura*



Seguendo le orme di *Śrīla Rupa Gosvami*, *Śrīla Visvanatha Cakravartī Thākura* ha composto molta letteratura trascendentale sul tema della *bhakti*, stabilendo così in questo mondo quello che era il desiderio più intimo del cuore di *Śrīman Mahāprabhu*. Ha inoltre confutato le conclusioni errate e contrarie al sentimento genuino stabilito da *Śrī Rupa Gosvami (rupanuga)* ed è quindi riverito nella società *Gauḍīya Vaiṣṇava* come un illustre *ācārya* e un'anima autorevole e auto-realizzata. È famoso come grande filosofo e poeta trascendentale, nonché devoto *rasika*.

Un poeta *Vaiṣṇava*, *Kṛṣṇa Dasa*, ha scritto i seguenti Versi in conclusione alla traduzione del *Madhurya-kadambini* di *Śrīla Visvanatha Cakravartī Thākura*:

*madhurya-kadambini-grantha jagata kaila dhanya
cakravartī-mukhe vakta apani sri-kṛṣṇa-caitanya*

“*Śrīla Visvanatha Cakravartī Thākura* ha benedetto tutto il mondo scrivendo il *Madhurya-kadambini*. In realtà, *Śrī Kṛṣṇa Caitanya Mahāprabhu* ha reso manifesto questo testo attraverso *Śrīla Visvanatha Cakravartī Thākura*.”

*keha kahena-cakravarti sri-rupera avatara
kathina ye tattva sarala karite pracara*

“E’ opinione diffusa che *Śrīla Cakravarti Thakura* è un’incarnazione di *Śrīla Rupa Gosvami*, egli è esperto nell’arte di descrivere complesse verità in un modo facile da capire.”

*ohe guna-nidhi sri-visvanatha cakravarti
ki jania tomara guna muni mudha-mati*

“Oh oceano di misericordia, *Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura*. Io sono una persona caduta, dunque come posso capire le tue qualità? Vale a dire, rivela gentilmente le tue qualità trascendentali all’interno del mio cuore. Questa è la mia preghiera ai Tuoi piedi di loto.”

Pochi *Gaudiya Vaisnava acarya* hanno scritto tanti importanti libri come *Śrīla Cakravarti Thakura*. Il seguente modo di dire riguardo tre dei suoi libri sono spesso citati tra i *Vaisnava* ancora oggi: “*kirana-bindu-kana, ei tina niye vaisnavapana*” senza aver raggiunto una corretta comprensione di questi tre libri, *Ujjvala nilamani-kirana*, *Bhakti-rasamrta-sindhu-bindu* e *Bhagavatamrta-kana*, non si può essere *Vaisnava*.

Di seguito è riportato un elenco dei suoi libri, commenti e preghiere, che sono un magazzino di ricchezza incomparabile per la letteratura devozionale dei *Gaudiya Vaisnava*:

- (1) *Vraja-riti-cintamani*
- (2) *Śrī Camatkara-candrika*
- (3) *Śrī Prema-samputa (khanda-kavyam)*
- (4) *Gitavali*
- (5) *Subodhini* (commento all' *Alankara-kaustubha*)
- (6) *Ananda-candrika* (commento allo *Śrī Ujjvala-nilamani*)
- (7) Commento al *Śrī Gopala-tapani*
- (8) *Stavamṛta-lahari*, che comprende:
 - (a) *Śrī Guru-tattvastakam*
 - (b) *Mantra-datr-gurorastakam*
 - (c) *Parama-gurorastakam*
 - (d) *Paratpara-gurorastakam*
 - (e) *Parama-paratpara-gurorastakam*
 - (f) *Śrī Lokanathastakam*
 - (g) *Śrī Sacinandanastakam*
 - (h) *Śrī Svarupa-caritamṛtam*
 - (i) *Śrī Svapna-vilasamṛtam*
 - (j) *Śrī Gopaladevastakam*
 - (k) *Śrī Madana-mohanañoakam*
 - (l) *Śrī Govindastakam*
 - (m) *Śrī Gopinathastakam*
 - (n) *Śrī Gokulanandastakam*
 - (o) *Svayam-bhagavattastakam*
 - (p) *Śrī Radha-kundastakam*
 - (q) *Jaganmohanastakam*
 - (r) *Anuragavalli*
 - (s) *Śrī Vrindadevyastakam*

- (t) *Śrī Radhika-dhyanamrtam*
 (u) *Śrī Rupa-cintamani*
 (v) *Śrī Nandisvarastakam*
 (w) *Śrī Vrindavanastakam*
 (x) *Śrī Govardhanastakam*
 (y) *Śrī Sankalpa-kalpadrumah*
 (z) *Śrī Nikunja-keli-virudavali (virutkavya)*
 aa) *Surata-kathamrtam (aryasatakam)*
 (bb) *Śrī Syama-kundastakam*
- (9) *Śrī Krsna-bhavanamrtam Mahakavyam*
 (10) *Śrī Bhagavatamrta-kana*
 (11) *Śrī Ujjvala-nilamani-kirana*
 (12) *Śrī Bhakti-rasamrta-sindhu-bindu*
 (13) *Raga-vartma-candrika*
 (14) *Aisvarya-kadambini (non disponibile)*
 (15) *Śrī Madhurya-kadambini*
 (16) Commento al *Bhakti-rasamrta-sindhu*
 (17) Commento all' *Ananda-vrindavana-campu*
 (18) Commento al *Dana-keli-kaumudi*
 (19) Commento al *Śrī Lalita-madhava-nataka*
 (20) Commento alla *Śrī Caitanya-caritamrta*
 (incompleto)
 (21) Commento alla *Śrī Brahma-samhita*
 (22) *Sarartha-varsini*, commento alla *Śrīmad Bhagavad-gita*
 (23) *Sarartha-darsini*, commento allo *Śrīmad-Bhagavatam*

Il mio venerato *Śrī Gurudeva, Acarya Kesari astottarasata Śrī Śrīmad Bhakti Prajnana Kesava Gosvami Maharaja*, è il guardiano della *Śrī Gaudiya sampradaya* e l'*acarya* fondatore della *Śrī Gaudiya Vedanta Samiti* e delle *Gaudiya Matha* stabilite sotto i suoi auspici. Oltre a pubblicare i suoi libri, lui ha ripubblicato i libri di *Śrīla Bhaktivinoda Thakura* e altri precedenti *acarya* in lingua bengalese.

Oggi, grazie al desiderio ardente del suo cuore, profuse benedizioni e misericordia senza causa, sono stati stampati in *Hindi* libri quali: *Jaiva-dharma, Śrī Caitanya-siksamṛta, Śrī Caitanya Mahāprabhu ki Siksa, Śrī Siksastaka, Bhakti-rasamṛta-sindu-bindu, Ujjvalanilamani-kirana, Bhagavatamṛta-kana, Śrī Gītāgovinda, Bhajana-rahasya, Gaudiya-giti-guccha, Śrīmad Bhagavad-gīta, Śrī Venugīta, Bhakti-tattva-viveka, Vaisnava-siddhanta-mala, Śrī Brahma-saṁhita, Rāgavartma-candrika, Śrī Brhad-bhagavatamṛtam, Gaudiya-kānthahara* e *Śrī Prema-saṁputa*. Gradualmente verranno pubblicati anche altri i libri.

Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura ha composto questo libro in *Sanscrito*, e molte edizioni sono state pubblicate in *bengali*. Tra queste, quella tradotta e curata da *Śrī Hari-bhakta dasa* di *Śrī Dhama Vrndavana* è particolarmente ricca di sentimenti trascendentali, e il linguaggio facile da capire. Questa traduzione in *hindi* è basata sull'edizione di *Śrī Hari-bhakta dasa*.

Ho piena fiducia che i *sadhaka rasika* e *bhavuka*, così come i *sadhaka* sul sentiero della *raganuga-bhakti* desiderosi di raggiungere il *vraja-rasa*, tratteranno questo libro con grande venerazione i fedeli che lo studieranno saranno in grado di entrare nel *prema-dharma* di *Śrī Caitanya Mahaprabhu*, la religione eterna del puro servizio trascendentale di amore per *Śrī Krishna*.

Possa il mio adorabile *Guru Padapadma*, che è l'incarnazione della compassione del Signore Supremo, concedere la sua abbondante misericordia su di me, in tal modo potrò acquisire sempre più qualifiche per soddisfare il suo desiderio più intimo attraverso il mio servizio. Questa è la mia umile preghiera ai suoi piedi di loto, che possono conferire prema. A causa della velocità nella pubblicazione di questa prima edizione ci saranno naturalmente dei piccoli errori; quindi chiediamo ai fedeli lettori di informarci di tali errori in modo da poter correggere le edizioni seguenti.

Aspirando a una particella di misericordia di *Śrī Hari*,
Guru e *Vaisnava*, l'umile e insignificante,
Tridandibiksu Śrī Bhaktivedanta Narayana
Śrī Moksada Ekadasi, 11 dicembre 2005

Mangalacaranam

Invocazione di buon auspicio



*yat-karunyam suci-rasa-camatkara-varam nidhims tan
narbhyo radha-girivara-bhrtoh sparsayet tarsayen nah
tesam ekam prsatam aciral labdhum asaksi-danaih
so' vyan mrtyor dasana-vitateh krsna-caitanya-rupah*

Śrī Krishna Caitanya Mahaprabhu è il Signore Supremo stesso. Possa il suo sguardo misericordioso proteggerci dalle offese, che sono come una serie di fauci mortali, e che ci conceda la speranza di raggiungere una goccia dell'incredibile oceano dell'*ujjala-rasa*, il divino sentimento d'amore.

Con la misericordia di *Śrī Caitanya Mahaprabhu*, gli esseri umani possono toccare l'incredibile e infinito oceano dell'*unnata-ujjala-rasa*, il sentimento più elevato dei passatemi amorosi di *Śrī Śrī Radha-Girivaradhari*, e inoltre acquisire con la Sua grazia il desiderio ardente di gustare questo *rasa*. Proprio come l'assetato è impaziente di bere acqua, così chi ha raggiunto la misericordia di *Śrī Caitanya Mahaprabhu* è desideroso di ascoltare e narrare i passatemi di *Śrī Śrī Radha-Krishna*, colmi di *unnata-ujjala-rasa*.

L'incontro nel baule



Il primo passatempo giocoso



*matah pratah kim iha kuruse nahyate petikeyam
yatnad asyam kim iha nihitam kim tavanena suno!
jnatavyena pranayi-sakhibhikh khela gehad bahis tvam
jjnasa me bhavati mahiti bruhi no cen na yami (1)*

Di buon mattino, *Śrī Yasoda*, la regina di *Vraja*, era impegnata nel porre in un baule vestiti e vari ornamenti. Vedendola, *Śrī Kṛṣṇa* le chiese: “Madre, cosa stai facendo così presto al mattino?” “Mio caro figlio,” rispose *Yasoda*, “Sto preparando un baule.” E che cosa stai ritirando così attentamente in quel baule?” Chiese *Kṛṣṇa*. “Non ti riguarda”, gli disse. “Vai fuori e gioca con i tuoi cari amici.” “Ma madre,” *Śrī Krishna* insistette. “Voglio davvero saperlo; per favore, dimmelo. Non uscirò finché non me lo dirai.”

*asyam candana-candra-pankaja-rajah-
kasturikakunkumadya anganam anulepanartham
atha tan nepathya-hetos tatha
kanci-kundala-kankanady-anupamam*

*vaiduryya-muktaharid-ratnady-ambara-jatam
apy atimahan arghyam kramad varttate (2)*

“Mio caro figlio,” spiegò *Yasoda*. “In questo baule sto riponendo del sandalo, della canfora, il polline di loto, muschio e *kumkuma* da applicare sul corpo. Sto anche impacchettando le cinture più riccamente ornate, orecchini, bracciali e impareggiabili ornamenti di lapislazzuli, perle, smeraldi e altre gemme preziose; insieme a indumenti fini e preziosi.”

*atredam nidadhasi kim mama krte ramasya va nandana!
brumas tvam avadhehi ya tu bhavatoh
hetuh krta petika sa 'nya' a 'pi brhaty
anarghya-mani-bhag evam balasyapara
tat kasmimscana te janany urur
iyan sneho yato yasyati (3)*

“Madre, tutto il contenuto di questo baule è per Me”, chiese *Śrī Krishna*, “o è per mio fratello *Balarama*?” “Figlio mio ascolta, e te lo dirò. C’è un altro baule per Te, contenente abiti e ornamenti ancora più preziosi, ed è inoltre molto più grande, poi ne ho anche preparato uno simile per *Balarama*.”

“Ma mamma, se non stai preparando questo baule per Mio fratello maggiore o per Me, a chi è destinato? Chi altro è oggetto del Tuo amore e affetto?”

*asmat-punya-tapah phalena vidhina datto
'si mahyam yatha mat-pranavana-hetave vraja-
puralankara suno tatha kanya kacid ihasti*

*man-nayanayoh karpura-varrtih para
tasya ambara-mandanadi-dhrtaye seyam krta petika (4)*

“O figlio, O ornamento di *Vraja*”, disse *Śrī Yasoda*. “Tu sei il protettore della nostra vita. La Provvidenza come risultato di una nostra virtù o di alcune austerità che abbiamo eseguito, ci ha gentilmente concesso di averTi. Allo stesso modo, qui a *Gokula* vive una giovane ragazza che è la nostra stessa vita. È come un’incomparabile unguento di canfora che rinfresca i nostri occhi stanchi e infiammati. È per lei che sto preparando questo baule, riempiendolo di vestiti e ornamenti.”

*ka 'sau kasya kutastaram janani! va tasyam
atisnihyasi kva 'ste tad vada sarvam
eva srnu bho ya me sakhi kirtida
tasyam kuksi-khaner anarghyam atulam
manikyam etat svabha-vicibhir vrsabhanum
ujjvalayate murttam tadiyam tapah (5)*

“Madre, chi è questa ragazza? Di chi è figlia? Dove vive? Perché le mostri così tanto amore e affetto? Per favore dimmi tutto.” “Ascolta, figlio mio, ho un’amica di nome *Kirtida*, è dal suo grembo che si è manifestato questo gioiello inestimabile e ineguagliabile tra le giovani ragazze. Il padre di questa giovane ragazza è *Vrsabhanu Maharaja*, il re dei pastori, e Lei è il risultato personificato delle austerità che il padre ha eseguito. La sua lucentezza illumina persino il sole (*bhanu*) nel mese estivo più caldo di *Jestha* (che secondo il calendario

vedico arriva nel segno astrologico del Toro, *vrša*). Questa ragazza perciò manifesta ovunque la fama di suo padre.

*saundryani susilata guru-kule bhaktis trapa-salita
saralyam vinayitvam ity adhidharam ye brahma-srsta
gunah te yatraiva mahatvam apur atha me
snehas tu naisargikah sa radhety atha gatram
utpulakitam krsno 'msukenapy adhat (6)*

“Caro bambino, il signore *Brahma* ha creato numerose donne dotate di elevate qualità, tra cui l’estrema bellezza, una propensione molto dolce, devozione verso gli anziani, la timidezza, la semplicità e l’umiltà. Di solito, una persona ottiene grandezza dopo aver raggiunto tali nobili qualità; ma in questo caso queste qualità hanno raggiunto la loro grandezza rifugiandosi in questa ragazza. Questa è una verità incredibile, ed è per questo che nutro un naturale affetto per Lei. Il suo nome è *Radha*.”

Quando *Śrī Yasoda* glorificò le qualità di *Śrī Radha* e pronunciò il suo nome; l’incommensurabile piacere di *Śrī Krishna*, provocò un fremito al corpo, tanto che si evidenziò orripilazione, ma Egli riuscì a nascondere questi sintomi d’estasi con il suo scialle.

*sa patyuh sadane 'sti samprati patis casya ihaivagato
gosthendrena samam svagaihika-krti-vyasanga-hetor
bahih aste samsadi yarhi viksitum ayam mam
esyati pritito vaksyamy enam imam vahan
nija-graham tam prapayan yasyati (7)*

Śrī Yasoda continuò: “Questa giovane sposa è la moglie di *Abhimanyu*. Al momento si trova nella casa di suo marito, ma *Abhimanyu* è venuto qui. È appena fuori dalla sala delle riunioni, in cerca di consigli sugli affari di famiglia da *Śrī Nandaraya*, il re delle terre dei pascoli. Quando entrerà nelle camere interne della casa per salutarmi, gli dirò affettuosamente: *Abhimanyu*, porta questo baule a casa e presentalo a *Radha*.”

*atrantare nikatam agataya lavanga-vallya
drutam nija-gade srnu gostha-rajni!
ahuta-purvam iha yat tad idam suvarna-
kara-dvayam kalaya rangana-tanganakhyam (8)*

“In quel momento entrò frettolosamente l’ancella *Lavangalata* e annunciò a *Vrajesvari Śrī Yasoda*: “O Regina delle terre dei pascoli, i due orafi che hai convocato, *Rangana* e *Tangana*, sono arrivati.”

*srutvaitad a ‘tta mrd uvaca tato vrajesa
krsnasya kundala-kirita-padangadadi
nirmapayanty acirato bahiremi yavat
tva petikam naya grhantarito dhanisthe (9)*

Śrī Vrajesvari fu felice di sentire queste parole e disse a *Dhanistha*: “Sto uscendo per ordinare orecchini, corone, braccialetti e altri ornamenti per *Krishna*. Non starò via a lungo. Devi sorvegliare attentamente questo baule fino al mio ritorno.”

*ity uktvasyam gatayam subala-mukha-suhr-t-svagatesv
atta-modas taih sakam mantrayitva kim api rahasi*

*tam petikam udghataya niskasyatah samastam
mani-vasana-kulady-arpayitva dhanistha
panau tasyam pravisya svayam atha
sakhibir mudrayam asa tam sah (10)*

“Dopo che *Vrajesvari Śrī Yasoda* andò a parlare con gli orafi, *Subala* e alcuni degli amici più vicini e cari di *Śrī Krishna* Lo raggiunsero. *Śrī Krishna* fu felicissimo di vederli. Dopo qualche discussione, Lui e i suoi amici presero il baule e lo trasportarono in un luogo appartato, lo aprirono, tirarono fuori i gioielli, le decorazioni e i vestiti e li consegnarono a *Dhanistha*. Poi *Śrī Krishna* entrò nel baule e, con l’aiuto dei suoi amici, chiuse il coperchio.”

*dvi-tri-ksanoparamatah pranamantam etya
tatrābhimanyum abhiviksya puro yasoda
prstva samāha srnu bho bhavato grhinya
hetoh krtadya mani-mandana petikeyam (11)*

“Poco dopo *Śrī Vrajesvari* tornò seguita da *Abhimanyu* e gli offrì i suoi rispetti; chiese della sua salute e benessere, e poi disse: “*Abhimanyu*, ho preparato questo baule, pieno di ornamenti e gioielli per tua moglie.”

*asyam anarghya-mani-kancana-dama-vasah
kasturikady-atimanoharam asti vastu
nanyatra visvasimi tena vahams tvam eva
gatva grham nibhrtam arpaya radhikayai (12)*

“Questo baule è colmo di articoli incantevoli, come preziosi gioielli, collane d’oro, bei vestiti e l’esseza di

muschio. Devi portarlo a casa, e presentarlo personalmente a Śrī Radhika in un luogo privato. Non mi fido di nessuno per svolgere questo compito, tranne te.”

*sandestavyam idam mad-aksi-sukhade
sri-kirttida-kirttide radhe presita-petikanlara-
gatenatyujjvalam jyotisa tvad-gatrocita-mandanena
nitaram tvad-vallabhena sphutam tvam srngaravati sada
bhava ciranjiveti saubhagyatah (13)*

“Dovresti anche darLe questo messaggio da parte mia: ‘O Madaksi-sukhada (Tu che dai la felicità ai miei occhi); O Kirtida-kirtide (Tu che diffondi la fama di Tua madre Kirtida)! O Radha, Ti dono questo contenitore splendente, con un ornamento (Śrī Syamasundara) che Ti è molto caro. Questo ornamento è adatto al Tuo corpo. Che Tu sia sempre così divinamente decorata. (in altre parole, immersa nell’*ujjala-rasa*). Possa tu ottenere grande fortuna e vivere per sempre.’”

(La parola usata qui è ‘*srngaravati*’, che può significare sia ‘essere decorata’ sia ‘immersa nell’amore nettareo’. I termini tra parentesi quadre in questo tredicesimo Verso (13) sono stati inseriti da Śrī Śrīmad Bhaktivedanta Narayana Gosvami Maharaja).

*srutvaitat tvaritam vrajesvari! yathaivajna taveti bruvan
dhrtva murdhani petikam sva-bhavanam pritya
‘bhimanyur yada gantum prakramate sma tarhy
abhisaran krsnas tam aruhya tad-bharyam hanta!
nija-priyam smitam adhat svam kautukabdhau kiran (14)*

“O Regina di *Vraja*, eseguirò il tuo ordine senza domande.” Rispose *Abhimanyu*. Sollevò immediatamente il baule sulla sua testa, e con gran felicità, partì verso casa. Trasportato sulla testa di *Abhimanyu*, *Śrī Krishna* s’immerse in un oceano di giocosa felicità, ridendo dolcemente tra Sé e Sé mentre veniva trasportato ad incontrare la Sua amata *Śrī Radhika*, la moglie di *Abhimanyu*.”

*gopah so 'pi muda hrdaha tad aham
dhanyah krtartha' smi yan manjusantar ihasti
kancana-mani-rasir mahadurlabhah bharad eva
mayanumiyata itah krinami kotir gavam
yad govardhana-mallavan mama
grhe laksmir bhavitri para (15)*

Abhimanyu-gopa pensò: “Oggi mi sento benedetto e fortunato, a giudicare dal peso di questo contenitore, posso dedurre che deve essere colmo di gioielli molto rari. Vedendoli potrò comprare migliaia di mucche, e poi diverrò ricco come *Govardhana Malla*, e la nostra casa diventerà come la residenza di *Laksmi*, la suprema dea della fortuna.”

*gosthadhisa-purad vrajan sva-nilayabhyasavadhi-
sthanam apy arohat pulakollasat-tanur
atipriti-plutaksi-dvayah tadrg bhara-sira
api ksanam api glanim sa naivanvabhūt
pürnananda-ghanam vahan katham
aho janatu vartma-sramam (16)*

Assorto in questi pensieri, *Abhimanyu* si allontanò da *Nandagrama*, la dimora di *Śrī Nanda Maharaja*, il re delle vallate da pascolo. Giunse a casa in estasi, il suo corpo emanava gioia, e lacrime scorrevano dai suoi occhi per l'intensa felicità. Anche se aveva portato un carico di tale peso sulla testa, non sentì più fatica di quando si solleva qualcosa un istante. Chi, anche per un solo istante, sentirebbe il peso di trasportare un oggetto che suscita così tanto piacere?

*gatva puram sva-jananim jatilam uvaca
matah! subha-ksanata eva grhad agaccham
pasyadya kancana-mani-vasanadi-purna
labdha 'tibhagya-bharatah kila petikeyam (17)*

Appena *Abhimanyu* arrivò a casa, disse a sua madre *Jatila*: “Madre, oggi devo essere uscito di casa in un momento propizio. Guarda! Per buona fortuna ho ricevuto questo baule d'oro, gioielli e altri oggetti di valore.”

*datva svayam vrajapayaiva tava snusayai
srngara-hetava ihapatima-prasadam
kurvanaya sapadi tam pratipadyam ekam
proce ca tat kalaya sapi srnotv adure (18)*

“Mossa dalla sua incomparabile gentilezza, *Śrī Vrajesvari* ha personalmente inviato questo regalo, per onorare tua nuora. Ha inoltre composto un Verso, e mi ha detto: “Per favore, ascolta questo Verso, e poi recitalo a *Śrī Radha*.”

*sandestavyam idam mad-aksi-sukhade
sri-kirttida-kirttide radhe presita-petikantara-
gatenatyujjala-jyotisa tvad-gatrocita-mandanena
nitaram tvad-vallabhena sphutam tvam srngaravati sada
bhava ciranjiveti saubhagyatah (19)*

“O tu che dai piacere ai miei occhi! O tu che accresci la fama di tua madre *Kirtida*! O *Radha*, ti ho inviato questo baule che contiene un ornamento eccezionalmente radioso. Questo ornamento ti piacerà, perché è ideale per il tuo corpo, e mi auguro ti possa sempre decorare. Che tu possa raggiungere grande fortuna e vivere per sempre.”

*hrdaha tusta jatilatibhadram
abhud idam sampratam eva distya
vadhur bhavisyaty ati-suprasanna
putre ‘tra me labdha nijopakara (20)*

Udite queste benedizioni, *Jatila* ne fu molto compiaciuta e pensò: “Per grande fortuna oggi abbiamo ottenuto ogni un buon auspicio, e mia nuora sarà molto contenta di *Abhimanyu* quando riceverà questo dono.”

*smitva ‘tha sa spastam uvaca suno!
snusa tathaham bhavatah svasa va
na parayisyaty atibharam etad
itah samutthapayitum kadapi (21)*

Jatila sorrise leggermente e disse ad alta voce: “O figlio, né tua moglie, né tua sorella, né io possiamo sollevare questo baule tanto pesante.”

*manjusikam tattvam ito grhitva
sayya-grhantar-vrsabhanu-putryah
vedyam nidhayaihi yathodghataya
semam priyam mandanam asu pasyeta (22)*

“Dovrai portarlo tu stesso nella camera da letto di *Vrsabhanu-kumari*. In tal modo potrà aprirlo subito e vedere questi preziosi ornamenti e decorazioni.”

*atrantare saharisv atiharsinisu
radha rahasya-mala-dhir lalitam uvaca
adyali! vama-kuca-dor-nayanoru-caru
kim spandate mama vadety atha sa jagada (23)*

*manye manoharam ihasti manindra-bhusa-
jatam svayam vraja-paya hy ata eva dattam
tat-prapti-rupa-subha-sucaka eva radhe!
spando 'tisaubhaga-bharavadhi-hetur esah (24)*

Abhimanyu consegnò il baule a *Śrī Radha* portandolo nella Sua camera da letto e poi se ne andò. Le amiche di *Śrī Radha* provarono una gioia incomparabile. *Śrī Radha*, la personificazione della purezza e dell'intelligenza, chiese in confidenza a *Lalita*: “Amica mia, perché oggi il mio seno sinistro, il braccio, l'occhio e la coscia sinistra, tremano di gioia? Considerando tempo e luogo, tali segni di buon auspicio sembrerebbero improbabili. Per favore spiegami cosa accade.”

Lalita rispose: “*Śrī Radha*, mi sembra che un ornamento composto dei gioielli più preziosi (in altre parole, *Śrī Krishna*, che indossa abiti fatti di gioielli) si trovi in

questo baule, che dopo tutto, ti è stato donato da *Vrajesvari* Stessa. Mia cara amica, la parte sinistra del Tuo corpo e tutti i Tuoi arti tremano poichè otterrai quell'ornamento propizio, il limite massimo di ogni buona fortuna.” (Il testo nelle parentesi è inserito da *Śrī Śrīmad Bhaktivedanta Narayana Gosvami Maharaja*).

*drstaiva man-manasi kancana bhavam esa
manjusikaiva lalite! vitanoti badham
udghatayami tad imam adhunaiva vikse
saubhagya-dam kim iha bhusana-ratnam asti (25)*

Śrī Radha rispose: “Oh, *Lalita*, alla semplice vista di questo baule son pervasa da una giocosità indescrivibile che si espande e trabocca dentro di me. Aprilo velocemente e vediamo il tesoro di gioielli che contiene.”

*ittham sakhisu sakalasu tadotsukasu
tam petikam abhita eva samasitasu
drastum gatasu nibidatvam atha svayam sa
damany udasya rabhasad udaghatayat tam (26)*

Impazienti di vedere il contenuto segreto del baule, le *sakhi* di *Śrī Radha* si raggupparono tutt'attorno. *Śrī Radha* rimosse tutti i suoi ornamenti, e poi rapidamente aprì il baule.

*yavat kim etad iti ta ahaheti hocur
yavad bhramam jahasur eva sva-hasta-talam
yavat trapa sahaçari pratibodham apa
yavat pramoda-lahari-satam ullalasa (27)
yavan niravaranam angam ananga-nakro
jagrasa yavad atisambhramam apa pustim*

*tat-purvam eva sahasa tatah utthitah sa
sarvah kala-nidhir aho yugapac cucumba (28)*

Non appena Śrī Radha aprì il coperchio, le Sue amiche scoppiarono a ridere e batte le mani. “Ah! Cos’è questo?” esclamarono. In quello stesso momento, il fedele compagno di Śrī Radhika noto come timidezza, si svegliò e centinaia di onde di felicità si riversarono Sul corpo di Radha. Il Cupido-cocodrillo afferrò il corpo di Radhika privo di ornamenti, e Lei, disorientata provò imbarazzo. Inaspettatamente, Kalanidhi Śrī Krishna, la dimora di tutte le arti, era uscito di sorpresa dal baule e baciò immediatamente il viso di tutte le giovani ragazze.

*dhanyam bhusana-vastu te grha-patir dhanyo
yadanitavan dhanya gostha-mahesvari sakhi!
yaya snehad idam presitam tvam srngaravati
bhaveti ca puna dhanyaiva sandesa-vagdhanyam geham
idam yad etya nibhrtam manjusika khelati (29)*

Lalita disse a Śrī Radha: “Sakhi, queste decorazioni e stoffe sono veramente gloriose. Tuo marito, che te le ha consegnate, è glorioso. La casa in cui è giunto questo baule dimora dei passatempi, è gloriosa. Gostha-mahesvari Śrī Yasoda, che lo ha inviato con tanto amore e affetto, è gloriosa: “O Radha, che Tu possa sempre essere ornata con questi doni inviati da me, è anch’esso glorioso.”

*gosthesa nididesa te bahutara-snehat
tatas te patihsvasrur ali tad anvativa*

*rabhasad datvaiva manjusikam
tvam srngaravati bhavet ayi
guru-trayya vacah-palanam gandharve!
kuru sarvatheti lalita-vanyatha sa tatrape (30)*

Lalita continuò: “O *sakhi*, *Gosthesvari Śrī Yasoda*, Ti ha detto affettuosamente: possa tu essere splendidamente ornata con questo dono. Inoltre, anche tuo marito e tua suocera l’hanno approvato perciò *Gandharvika*, dovresti agire in piena obbedienza all’ordine di questi tre superiori.” Dopo aver ascoltato le parole di *Lalita*, *Śrī Radha* fu sopraffatta dalla timidezza.

*manjusikantar iha me bahu-ratna-bhusa
asan svayam vraja-paya sakhi! ya vitirnah
samraksya tah kvacana dhurttā iha pravistas
caura ‘yam asti tad idam vada bho mad-aryam (31)*

Śrī Radha rispose: “Amica *Mia*, *Śrī Vrajesvari* deve certamente avere selezionato dei gioielli preziosi da recapitarmi con questo baule. Ma un ladro astuto li ha rubati e li ha occultati da qualche parte, e poi Lui stesso si è nascosto nel baule. Vai subito, e dì a *Mia* suocera cos’è successo.”

*radhabhisari abhimanyu-vahana!
ksitim sati-sunyatamam cikirso!
prayaccha ratnabharanani sighram
no ced iharyam aham anayami (32)*

Lalita disse a *Śrī Krishna*: “O Tu che nutri il desiderio di incontrare *Śrī Radha*. O Tu che hai usato *Abhimanyu* come tuo portatore, facendoti trasportare sulla sua testa

con il desiderio di incontrare sua moglie, *Radha*, hai rivelato il tuo desiderio di liberare la terra da tutte le donne caste. Restituisci tutti gli ornamenti tempestati di gioielli, altrimenti chiamerò la nobile *Jatila*.”

*dhurta sakhi te lalite! svakrtye
daksavahittham adhuna lalambe
mam anayat presya patim balad ya
manjusikantah kutukad vasantam (33)*

“Ascolta *Lalita*, rispose *Śrī Krishna*; questa tua amica, *Śrī Radha*, è astuta e abile nel portare a termine ciò che vuole. Sono entrato in questo baule solo per curiosità, e poi Lei ha mandato il marito a portarmi qui con la forza. Ora vuole nascondervi questa verità.”

*manjusayah saurabham viksa tasya
vastudasya prapayams tam dhanistham
tatra pritya pravisam svam sugandhi-
karttum daivad anayan mam patis te (34)*

Śrī Krishna quindi si rivolse a *Śrī Radhika* e disse: “O *Radha*, ho rimosso tutto il contenuto dal baule e l’ho dato a *Dhanistha* in modo che potesse con cura e affetto inviarlo a Te. Poi sono entrato nel baule solo per assaporarne la fragranza e per profumare il mio corpo dello stesso aroma. Ma proprio in quel momento, inaspettatamente è arrivato tuo marito e ha trasportato qui il baule con Me dentro!”

*nyayam sakhyo nau kurudhvam yad asya
dosah syac ced astu dandya mameyam*

*no ced yusmad-dor-bhujangogra-pasair
baddhah sthasyamy atratamams tri-ratram (35)*

Allora *Krishna* disse alle ragazze: “*Sakhi*, per favore giudicate questo caso e esprimete il vostro giudizio. Se *Śrī Radhika* è colpevole, io la punirò. Però, nel caso risulti io ad avere qualche colpa, trascorrerò qui tre angoscianti notti, legato nel feroce cappio delle tue braccia simili ad un serpente.”

*yasyaivam vibhavana tan-nava-yuva-dvandvam
sphurad yauvanamsakhyaly-aksi-cakorikah
sara-tatim kamorasah svadanam dhyanam
bhakta-tatih sada kavi-kulam sviya
vicitra girahkirttim ksma bhuvanesu sadhu
saphali-cakre numas tat-param (36)*

Offriamo i nostri omaggi a *Śrī Śrī Radha-Krishna*, la coppia eternamente giovane di *Vraja*; Essi sono costantemente assorti in passatempo giocosi. Grazie alla loro maestosa influenza, le *sakhi* hanno completamente soddisfatto il desiderio dei loro occhi simili a uccelli *cakora*; *Cupido* ha fatto in modo che le sue frecce ottenessero pieno successo. I devoti hanno raccolto i veri frutti della loro meditazione; il *rasa* ha fatto in modo che la felicità fosse completa; i Versi strabilianti dei poeti hanno raggiunto le cime del successo; e la fama e la gloria di *Vrndavana* è stata diffusa in tutti i quattordici mondi.

*L'incontro di Śrī Krishna travestito da
Abhimanyu*



Il secondo passatempo giocoso



*pratah patanga-tanaya manaya padavya
snanaya yati kim iyam vrsabhanu-putri
ity akulaiva kutila vraja-raja-vesma
krsnam vilokitum agan misato 'timanda (1)*

Un giorno, Śrī Radha, la giovane figlia di Vrsabhanu Maharaja, fece voto di fare il bagno nel fiume Yamuna alle prime ore della mattina. Questa decisione fece insospettire la poco intelligente Kutila perché nel mese di Magha (febbraio), il periodo più freddo dell'inverno. Una mattina, Śrī Radha era partita per il fiume, e la suocera Kutila volle soddisfare la sua curiosità e sapere cosa stava davvero facendo. Kutila inventò una scusa per andare alla casa di Nanda Maharaja, il re di Vraja, per vedere se Śrī Radha avesse effettivamente intrapreso la strada che portava alla Yamuna, e se Śrī Krishna fosse a casa o no, soddisfacendo così anche il suo desiderio di vedere Krishna. Perciò con tali intenti, Kutila si mise in viaggio per raggiungere la residenza del re di Vraja.

*snatum sa capi nijamatur anujnayaiva
tad yamunam tatam agaditi samvidana
gantum tadiya pada-laksmadis aicchad esa
tatraiva yatra sa taya suvilalasaki (2)*

Kutila venne a sapere da alcuni servitori che la madre di *Śrī Kṛṣṇa*, *Yasoda*, Lo aveva mandato a fare il bagno nel fiume. Il suo sospetto crebbe e partì, seguendo le impronte di *Kṛṣṇa* sulla riva del fiume. *Kutila* voleva raggiungere il luogo in cui *Śrī Kṛṣṇa* si stava divertendo compiendo passatempi con *Śrī Rādhā*.

*atrantare sahaçari tulasi pravisiya kunjam
vilokyalalitadi-sakhi-sametam radham priyena
sahasana-vilas-lila-lavanya-majjita-hrdam
mumude vadac ca (3)*

Tulasi, una delle care ancelle di *Śrī Rādhā*, notò *Kutila* avvicinarsi al *kunja*, e velocemente entrò nel *kunja* dove trovò *Śrī Rādhā* circondata da *Lalita* e le altre *sakhi*. Tutte erano profondamente immerse in un'incantevole atmosfera di risa giocando con la loro amata amica, e colma di felicità, *Tulasi* disse:

*bho bhoh prasuna-dhanuso januso 'tibhagya-
vikhyapanaya yad imam mahamatanudhve!
tat sampratam srnuta sampratam enam eva
drastum vrajallaghutaram kutila sameti (4)*

“O *gopi*, per favore ascoltate. Oggi la celebrazione di questa affascinante festa che ha portato alla nascita di *Kamadeva*, il dio dell'amore, ha raggiunto un successo

senza limiti. Tuttavia, devo informarvi che *Kutila* è partita da *Vraja*, col solo scopo di spiare la vostra festa meravigliosa, ed è quasi arrivata.”

*sa kva kva hanta! kathayeti sasanka-netram
pratyasam alibhir iyam nijagada prsta
sattikaratavim asau samaya vyaloki
tarhy eva samprati tu vo 'ntikam apy upagat (5)*

Quando le *sakhi* ascoltarono tali parole, si guardarono qua e là con gli occhi pieni di paura e pianto: “Oh, no! *Tulasi*? Dicci!” Dov’è lei? “L’ho appena vista di fronte alla foresta di *Chattikara* (*Sakatikara*),” rispose *Tulasi*. “Dev’essere quasi arrivata qui.”

*proce harih ksanam udarkam ihaiva kunje
sthitvalayah kalayataham ito jihanah
tam vancayan pratibhaya racita 'bhimanyu-
vesah kutuhalam ito 'py adhikam vidhasye (6)*

“*Sakhi*”, disse *Śrī Krishna*: “Restate qui nel *kunja*. Ora andrò a travestirmi da *Abhimanyu*. Abile della Mia brillante intelligenza riuscirò a ingannare *Kutila*, e quindi aumentare ulteriormente la nostra maliziosa allegria. Vedrete la fine di questo problema, proprio com’è sicuro che vedrete sorgere il sole.”

*ity uktva rahasi pravisyā vipinadhisatta tat tat prthan
nepathyah pihita-sva-lakṣma-nicayah kantha-svaram
tam srayan niskramyanusasara tam srtimayam
sa 'yati durad yaya narthe hanta! vicaksanah kva nu
bhaven nana-kala-kovidah (7)*

Śrī Krishna andò in un altro *kunja*, dove *Vrnda-devi*, la dea della foresta, gli diede vestiti e ornamenti che assomigliavano esattamente a quelli di *Abhimanyu*. *Krsna* si vestì con questi abiti e nascose con attenzione tutte le sue caratteristiche distintive. Adottando la voce di *Abhimanyu*, si avviò lungo il sentiero su cui *Kutila* si stava avvicinando. Aah! Può mai una persona supremamente abile in tutte le varie arti, non riuscire a realizzare il suo obiettivo? E' impensabile.

*kasmat tvam kutile! vrajad bhramasi kim vadhva
ihanvesana yayata kva nu sarkajapasu
makara-snanam misam kurvati
atraivasti gata kvacit kva ramani caurah sa
capy agatah snatum bhratar ato 'nvayasmi
gamita kurve kim ajnapaya (8)*

Un pò più avanti lungo il sentiero, *Śrī Krishna*, travestito da *Abhimanyu*, incontrò *Kutila*. Con la voce di *Abhimanyu* chiese: “O *Kutila*, perché stai vagando in questa parte di *Vraja* a quest’ora del giorno?” “Per cercare tua moglie,” rispose *Kutila*. “Perché dovrebbe venire qui?” Chiese *Krsna*. “Per fare il bagno nel fiume *Yamuna*; o almeno così dice”, rispose *Kutila*. “Ma è solo un pretesto. Lei è da qualche parte vicino.” “E dov’è quel ladro di donne?” Chiese *Śrī Krishna* travestito da *Abhimanyu*. “Anche lui è venuto qui per fare il bagno, ed è da qualche parte nelle vicinanze. Quando nostra madre ha saputo di questo fatto, mi ha mandato qui per investigare. Dimmi, fratello, cosa devo fare?”

*yady apy adya paricyuto a mama vrso navyo
hale yojanadanvestum tam ihagato
'smi tad api svalpaiva sa hrd-vyatha
mad-daresv api lampatatvam iti yat
sodhyum kim etat ksame gatva kamsam
itah phalam tad-ucitam dasyami tasmai svasah (9)*

“Sorella”, rispose *Śrī Krishna*, sono venuto qui per cercare il Mio nuovo toro. Si è agitato ed è corso via mentre lo stavo portando nel campo. Il mio cuore è turbato perché probabilmente è stato rubato, ma quel dolore non è paragonabile all’angoscia che provo a causa di quel disgraziato che rapisce mia moglie. Questa cosa, nessun uomo potrebbe tollerarla. Andrò direttamente da Re *Kamsa* a *Mathura*. Punirà quel ladro nel modo che merita.”

*yuktim kam api me srnu prathamato nihnutya
tisthamy aham kunje 'smin paritas tvaya' tra
rabhasad anvisyatam radhika sa krsnena vinasti ced iha
misenaniyatam so 'pi cedaste 'laksitam eva
tatra naya mam viksyaiiva tam duratah (10)*

“Per favore, ascolta il mio piano. Mi nasconderò in questo *kunja* mentre tu velocemente cerchi *Radhika*. Se La trovi mentre è sola, portala qui con un qualche pretesto, ma se la trovi con *Krishna*, osservali da distante e poi portami lì di nascosto.”

*bhramam bhramam phani-hrada-tatad viksyai
viksyaiiva kunjanantah prodyat-kutilla-madhura
kesi-tirthopakanthe puspyane 'mala-parimalam*

*kirttida-kirttivallim prapalinam tatibhir
abhitah sevyamānam sanaih sa (11)*

Quando *Kutila*, la cui natura è molto contorta (*kutila*), ascoltò queste istruzioni, cominciò a cercare in tutti i *kunja* da *Kaliya-hrada* al *Kesi-ghata*, proprio vicino a *Kesi-ghata*, giunse in un giardino fiorito dove trovò *Śrī Radha*, il cui corpo emana una pura fragranza, ed è il fiore rampicante che adorna la fama di sua madre *Kirtida*, essa era circondata dalle Sue *sakhi*, che la stavano servendo attentamente.

*kim snatum esi kutile! na hi tat kim artham
yusmac-caritram avagantum ihanvagaccham
jnatam tad asu lalite! vada tad bravimi
kinva 'tra vakti nikhilam hari-gandha eva (12)*

Lalita vide giungere *Kutila* e le chiese: “Ah, *Kutila*, sei venuta a fare un bagno?” “No”, rispose *Kutila*.

“Allora per quale altro motivo sei venuta?” Chiese *Lalita*.

“Sono venuta per comprendere la tua inclinazione morale”, rispose *Kutila*.

“Molto bene,” disse *Lalita*. “Allora ora lo dovresti apprendere.”

“Ho già capito tutto, *Lalita*.”

“Capito? Che cosa hai capito? Dimmelo, ti prego.”

“La fragranza di *Hari* dice tutto. Cos’altro posso dirti?”

*simhasya gandham api vetsi sa ced ihasti
nihnutya kutracana, tad bibhimo 'ti mugdhah*

*turnam palaya tad ito grham eva yamah
sneham vyadhas tvam amalam yad ihaivam agah (13)*

Lalita interpretando la parola *hari* col significato di ‘leone’ rispose: “*Kutila*, se puoi sentire l’odore di un leone, deve sent’altro nascondersi da qualche parte. Noi siamo ragazze giovani e tenere, e ne abbiamo paura. Correremo a casa! Ci hai mostrato un così puro affetto venendo qui ad avvertirci.”

*yasyanti gehamayi dharma-rata bhavatyah
kirttim vanesu viracaya kula-dvayasya
kintv agrato ya iha rajati nipa-kunjya
tad-dvaram udghatayatasmi didrksur etam (14)*

Con fare rabbioso, *Kutila* esclamò sarcasticamente: “O caste ragazze! Vagate di foresta in foresta per proclamare il buon nome delle vostre famiglie? Aprite la porta di quel *kadamba-kunja* e fatemi guardare dentro!”

*etat kaya 'pi vana-devataya sva-vesma
ruddha gatam sara-salaka-kavatikabhyam
ka nama saha savati parakiya geha-
dvaram vinudya bata dosam asesam icchet (15)*

Lalita disse: “Un dio della foresta ha chiuso l’entrata del suo boschetto con una porta di canne. È andato altrove, e non è appropriato aprire la porta del suo boschetto di *kadamba*. Quale donna oserebbe commettere il peccato di provare ad aprire la porta della casa di un altro?”

*satyam bravisi lalite! kulaja 'si mugdha
naivavisah para-graham januso 'pi madhye
kintu pravesayasi bhoh sva-grham param yat
tac-chastra-pathana-krite tvam ihavatirna (16)
ity uktvaruniteksana drutam iyam gatva kutirantikam
bhitva puspa-kavatikam atijavad antah pravisya
sphutam drstva kausuma-talpam atra ca harer malyam
tatha radhika-haran ca trutitam para-grhya
rabhasad agarad bahih (17)*

Kutila disse a *Lalita*: “Quello che dici è vero. Sei solo una pura e semplice ragazza, e non sei mai entrata nella casa di qualcun altro in vita tua. Tuttavia, sai molto bene come invitare un amante nella tua casa. Sei venuta in questo mondo per insegnare le Scritture che spiegano come facilitare l'ingresso di un amante in casa di una giovane donna di una rispettabile famiglia.”

Poi, con gli occhi rossi di collera, *Kutila* si precipitò verso la porta di fiori del *kunja*, che era stata accuratamente chiusa con le canne, e l'aprì prendendola a calci. Lì su un letto di fiori vide una ghirlanda di fiori lasciata da *Śrī Hari* e una collana di perle spezzata appartenente a *Śrī Radha*. Afferrandoli, tornò fuori.

*magha-snanam idam yatha vidhi-krtam
punyam tathoparjitam putam yena kula-dvayam
ravi-suta-tire ravis carcitah tad yiyam lalite!
yiyasatha grham kimvatra ratrin-divam
dharmam karttum abhispasatheti
vada me srotram samutkanthate (18)*

Agitandoli in mano davanti a *Lalita*, *Kutila* disse: “Il tuo voto di fare il bagno nel fiume sacro *Yamuna* nel periodo del freddo invernale porterà molti meriti religiosi. Tali austerità ti permetteranno di purificare le famiglie di tuo padre e tuo suocero. Vedo inoltre che qui sulla riva del fiume hai anche propriamente adorato il *Deva* del sole. Dimmi, vuoi tornare alla tua casa, o preferiresti rimanere qui giorno e notte per ottenere dei meriti pii? Le mie orecchie sono desiderose di ascoltare la tua risposta.”

*kim kupyasiha kutile! na mamaisa haro
bhratus tavaiva sapatham karavai prasida
ity uktavaty amala-candramukhi sakampa-
sirasam sa-humkrti katu-bhrutaya tatarje (19)*

Quando *Radha* dall’immacolato viso di luna, sentì le parole provocatorie di *Kutila*, disse: “*Kutila*, perché ti arrabbi inutilmente? lo giuro su tuo fratello che questa collana non è mia. Per favore calmati.” Allora *Śrī Radha* aggrottò la fronte, scosse la testa e rimproverò *Kutila* a voce alta.

*netah prayasyata grham yadi na prayata
rajyam kurudhvam iha tavad aham tu yami
tam mataram bhagavatim api hara-malye
sandarsya yusmad ucitesta-vidhau yatisye (20)*

“Se non vuoi andare a casa, non farlo” disse *Kutila*. “Rimani in questa foresta e governa il tuo regno. Ora io tornerò a casa per mostrare la collana e la ghirlanda a

mia madre e *Bhagavati Paurnamasi*, in modo che tu sia punita appropriatamente.”

*kamam prayahi kutile! katu kim bravisi
haram pradarsaya grham grham eva sarvah
nasmakam esa yad ato bibhemi kincan
mithya-pravadam api no na kada dadasi (21)*

“Sei libera di andare, *Kutila*”, disse *Śrī Radha*, “ma a cosa servono le tue parole dure? Puoi andare di casa in casa per mostrare a tutti questa collana, non ho il minimo timore perché non è Mia. Non formulare false accuse contro di Me.”

*sa kruddha drutam eva gostha-gamanam svasya
pradarsyaiva ta yatraste harir ajagama sanakais
tatraiva nihnutya sa bhratar malyam agha-dvisah
kalaya bho vadhvas ca haram maya praptam
saurata-talpa-gam rahasi ta drstah sa nalokitah (22)*

Kutila fece finta di tornare a casa sua, ma in realtà si affrettò verso il luogo dove *Śrī Hari*, travestito da *Abhimanyu*, la stava aspettando. “Mio caro fratello,” sussurrò, “guarda cosa ho trovato! Questa ghirlanda appartiene a *Śrī Krishna*, il nemico di *Agha*, e questa collana di perle sfilata, appartiene a Tua moglie, li ho rinvenuti sul loro letto di piaceri amorosi. *Radhika* e le altre erano lì in quel luogo segreto, ma non ho visto quel ladro di donne da nessuna parte.”

*bhadram bhadram babhuva mathuram gacchami
turnam bhaginy etavad dvayam eva lambanam
abhud vijnapane rajani kintu sviya-grhasya vaktum*

*ucito na syat kalanko mahamstasmin vrsni-sadasy
atas caturimamnatavya eko maya (23)*

Śrī Krishna disse: “Cara sorella, hai fatto molto bene. Adesso mi affretterò per raggiungere *Mathura*. Passami la ghirlanda e la collana rotta. Li mostrerò al re e gli farò un’esposto. Lui certamente Mi crederà. Dovrò usare una certa astuzia, di modo che la nostra infamia non sia divulgata di fronte all’assemblea degli *Yadu*.

*govarddhanam priya-sakham prativacyam etac
candravalim api bhavad-grhinim nikunje
aniya dusayati nanda-sutas tad etad
vastu-dvayam kalaya tan-mithunasya labdham (24)*

“Non c’è bisogno che mi avvicini al re personalmente. Piuttosto, chiederò al mio caro amico *Govardhana Malla* di svolgere questo compito. Gli dirò: “Mio caro amico, il figlio di *Nanda* ha portato tua moglie, *Candravali*, in un pergolato e l’ha compromessa. Guarda, questa è la sua collana spezzata e la Sua ghirlanda di fiori.

*ittham lampatatam vraje pratigrham drstveva
tasyadhikam tvam ajnapayam adya tattvam
adhuna vijnapya rajni drutam pattinam
satam asvavara dasakam presyaiva nandisvaran
nandam satmajam anayan madhu-purim
tam tat phalam prapaya (25)*

“Ascolta, amico mio, *Krishna* oggi ha compiuto questo atto licenzioso con tua moglie e domani lo farà con tutte le altre ragazze sposate! Ti esorto a presentare un

esposto al re *Kamsa* per inviare cento fanti e dieci cavalieri a *Nandagrama*, e arrestare *Nanda* e suo figlio, e portarli a *Mathura* per punizione.“

*ity uktvaiva maya punah sva-bhavanam purvahna
evaisyate madhyahne khalu rajakiya-purusa
yasyanti te tu vrajam tvam gatva grha eva matr-sahita
tistheriti procivan krsno daksina-din-mukho
‘vrajad atho sa tas ca vesmayayuh (26)*

“Dopo aver così parlato a *Govardhana Malla*, tornerò a casa prima di mezzogiorno, l’orario in cui le forze reali dovrebbero arrivare a *Vraja*. Ora vai a casa e attendi gli eventi con la mamma.” *Śrī Krishna*, travestito da *Abhimanyu*, s’incamminò sul sentiero sud in direzione di *Mathura*, mentre *Kutila* andò verso casa; e così anche le *gopi* ritornarono alle loro rispettive residenze.

*krsno vilambya ghatika-trayato 'tha tadrg-
vesah svayam sa jatila-grham asasada
bhoh kvasi mata rayi bho kutile! sametya
jänihi vrttam iti te prati kincid üce (27)*

Śrī Krishna lasciò trascorrere circa un’ora. Quindi, ancora travestito, andò a casa di *Jatila* e gridò: “Madre! *Kutila!* Dove siete? Per favore, venite ad ascoltare quello che ho da dire.”

*vijäpatah sa nrpatih prajighaya yad yad
drag asvavara-dasakam tad ihaiti dure
kintv atra lampata-varo dhrta-mat-svarupo
mad-geham eti tad-alaksita agato ‘smi (28)*

Quando arrivarono *Jatila* e *Kutila*, *Śrī Krishna* disse: “Il re *Kamsa* è stato informato di tutto e ha mandato dieci cavalieri. Ma quel delinquente licenzioso si è camuffato così bene che sembra proprio Me, e ora è sulla strada che porta qui a casa. Mi nasconderò qui dentro.”

*bahir-dvaram ruddha bhagini! saha matra drutam itah
samaruhaivattam kalaya taruni-lampata-patham tam
esyantam tarjanty atikatu-gira tistha suciram vadhum
rundhan vartte tala-sadana evaham adhuna (29)*

“Mia cara sorella, dovresti chiudere il cancello esterno e poi velocemente salire sul balcone con la mamma. Fai attenzione a quel giovane dissoluto. Quando viene, attaccalo con parole taglienti. Nel frattempo, io aspetterò gli eventi con tua cognata al piano terra della casa.”

*athayantam drstva tvaritam abhimanyum katu-ratanty
are dharmadhvamsin vraja-kula-bhavam kim nu yatase
pravestum mad bhratur bhavana-mayi lostralibhir itah
siro bhindanti te bata capala dasye pratiphalam (30)*

Śrī Krishna andò al piano terra con *Śrī Radhika*, poco dopo *Abhimanyu* giunse a casa. Non appena *Kutila* lo vide iniziò a gridare: “O tu che distruggi la pietà delle caste ragazze di *Vraja*! Come ti permetti di entrare nella casa di mio fratello! Ascolta, o volubile, se osi avvicinarti, ti rompo la testa con questa pietra! Questo sarebbe davvero la tua giusta ricompensa.”

*tavanyayam srutva kupita-manasah kamsa-nrpater
bhata ayanty addha sa-pitrkam api tvam sukhayitum*

*yada karagare nrpati-nagare sthasyasi ciram
niruddhas tarhi tvac-capalatarata yasyati samam (31)*

“Il re *Kamsa* si è infuriato nell’apprendere il tuo malvagio comportamento, e ha mandato le sue guardie reali a far ‘felici’ te e tuo padre, da un momento all’altro arriveranno. Ti condurranno a *Mathura* e t’imprigioneranno per il resto della vita. Solo ciò ti aiuterà a frenare la tua volubilità.”

*iti srutva jalpam vikalam abhimanyuh katham aho
svasaram me preto ‘lagad aha kacit katurah
tadanetum yami tvaritam iha tan-mantrika-janan
iti gramopantam vitata-bahu-cintah sa gatavan (32)*

Quando *Abhimanyu* udì le parole confuse di sua sorella, diventò piuttosto turbato e pensò: “Ahimè, mia sorella è posseduta da un fantasma terrificante, meglio chiamare un esorcista.” Quindi si affrettò a cercare un dottore esperto nel cantare *mantra* che viveva nella periferia del villaggio.

*evam hari sa jatila grha eva tasya
vadhva saharamata citra-caritra-ratnah
yatnah ka eva phalavattvam agan na tasya
kimva phalam para-vadhu-ramanad rte ‘sya (33)*

In questo modo, il sorprendente e incredibile gioiello noto come *Śrī Hari*, si diverte compiendo molti tipi di passatempi con la nuora di *Jatila*, nella stessa casa di *Abhimanyu*. Non ha altra occupazione che giocare in continuazione con le mogli altrui e i Suoi sforzi portano sempre i loro frutti.

*L'incontro di Śrī Krishna travestito da
dottoressa*



Il terzo passatempo giocoso



*athaikada sa jatila vivikte
cintatura kincid uvaca putrim
na raksitum ha prabhavami krsnad
vadhum tatah kim karavany upayam (1)*

Il profondo amore che *Sri Radha* nutre per *Śrī Krishna*, era evidenziato da numerosi sintomi. Quando *Jatila* ne divenne consapevole, la sua agitazione incrementò sempre più. Un giorno chiamò sua figlia *Kutila* e le parlò privatamente. “Ascolta, mia cara figlia, non sono in grado di proteggere *Radha* da quel *Krishna*. Che cosa dobbiamo fare?

*tvam putri! tasmad grha eva rundhi
vadhum bahir yati kadapi neyam
yatha yathayati harir na geham
tatha tatha ha bhava savadhana (2)*

“O *Kutila*, l’unica soluzione è che in qualche modo, dobbiamo impedire per qualsiasi motivo a *Radha* di lasciare la casa, e allo stesso tempo, con qualunque mezzo, impedire a *Krishna* di entrare nella nostra casa, perciò dovrai rimanere sempre all’erta.”

*matar bhavatya na vadhur niroddhum
sakya yatah pratyaham eva yatnat
vrajesvari bhojayitum sva-putram
pakartham etam nayati sva-geham (3)*

Dopo aver ascoltato le parole di sua madre, *Kutila* rispose: “Madre, non è possibile controllare i movimenti di tua nuora. Come possiamo impedirLe di lasciare la casa, quando ogni giorno senza mai mancare, *Vrajesvari Śrī Yasoda* la chiama a cucinare per suo figlio?”

*putri! tvam adya vraja tam vadaitan
natah param kvapi vadhuh sva-gehat
prayaty atas tvam suta-bhojanartham
pake niyuktam kuru rohinim tam (4)*

“Figlia,” rispose *Jatila*, “vai da *Vrajesvari* e dille che da oggi mia nuora non lascerà più la nostra casa per nessun motivo. Di’ a *Vrajesvari* che può ingaggiare *Rohini* a cucinare per suo figlio.”

*matas taya vaksyata eva tasyai
durvasasa ko 'pi varo vitirnah
tvad-dhasta-pakkaudana-bhoktur ayuh
nirvignam astv ity adhika prasiddhih (5)*

Kutila rispose: “Ma Madre, *Vrajesvari* dirà sicuramente, che *Śrī Radha* ha avuto una benedizione straordinaria da *Durvasa Muni*, tanto che non si può descrivere a parole. Tutti a *Vraja-mandala* sanno che grazie a questa benedizione, coloro che prenderanno ciò che è stato cucinato da *Śrī Radha*, vivrà a lungo, e vedrà annullato ogni ostacolo.”

*ekah suto me bahu-dusta-danavady
aristavattve 'pi kusaly-abhud yatah
tatas tvaya sadhita-modanadikam
nityam sutam bhojayitum prayatsyate (6)*

“*Vrajesvari* dirà: *Krishna* è il mio unico figlio. Mangiare il cibo cucinato da *Radha* gli consente di rimanere sano, forte e libero dagli ostacoli creati dai demoni malvagi. Per questo motivo mi assicuro che ogni giorno mangi cibo cucinato con le Sue mani. “Per cui, come dovrò rispondere?”

*putri! tvaya vacyam idam para-svah
svo va sa agatya munih pradadyat
radha sprsed yam sa cirayur astv
itay evam varam ced ayi tarhi kim syat (7)*

“O figlia,” disse *Jatila*, “In tal caso devi dire a *Vrajesvari*, che se il migliore tra i saggi venisse qui domani o il giorno dopo a dare a *Radha* la benedizione che chiunque Lei tocchi godrà di lunga vita, cosa succedrebbe? Dimmi!”

*kim sparsayanti nija-putram etam
akarayisyasy ayi niti-vijne!
kulangana yat para-vesma gatva
nityam paced ity api kim nu nitih (8)*

“O *Vrajesvari*, chi ha nozione dell’etica, chiamerebbe *Radha* a casa sua per farLe toccare il figlio? E un’altra cosa: quale tipo di codice morale afferma che una ragazza ben educata può andare ogni giorno a casa di un uomo che non è suo marito e cucinare per lui?”

*vadhvah kalankah pratidesam esa
bhuyan abhud yat kim u sahyam etat
sneho yatha te nija-putra evam
sneho mamapy asti nija snusayam (9)”*

“La cattiva reputazione di mia nuora si è diffusa in tutta *Vraja*. Come posso tollerarlo? Non ho forse tanto affetto per mia nuora come tu hai per tuo figlio?”

*tathapi te praudhir iyam bhavec ced
dhanisthaya presitayaiva nityam
vadhu-krtam modaka-laddukadi
tri-sandhyam evanaya putra-hetoh (10)*

“Infine dovresti dirgli: ‘Ora che hai sentito le mie ragioni per non far venire più mia nuora a casa tua, se rimani determinata a nutrire tuo figlio con il cibo che cucina *Radha*, invia *Dhanistha* a casa mia tre volte al giorno a prendere *modaka*, *laddu* e altri dolci che Lei gli preparerà.’

*ity evam ukte 'pi yadi vrajesa
kupyet tada tan-nagarim vihaya
krtvaiva desantara eva vasam
vadhūm avisyami tadiya-putrat (11)
evam nirodhe sati tau visannau
parasparadarsana-dava-tapitau
babhuvatur hanta! yatha tatha svayam
sarasvati varnayitum ksameta kim (12)*

“Spiega tutto a *Vrajesvari*. Se si arrabbia, lasceremo la sua città e ci trasferiremo altrove. Farò qualsiasi cosa per salvare mia nuora da quel suo licenzioso figlio.”

Dopo questa discussione, *Jatila* e *Kutila* confinarono *Śrī Radha* dentro casa in modo da contrastare ogni possibilità di incontri con *Śrī Krishna*. Ahimè, nemmeno *Sarasvati*, la dea dell’arte oratoria e dell’apprendimento, potrebbe descrivere il dolore della giovane coppia, consumati dal fuoco ardente del non potersi vedere l’un l’altro.

*saroja-patirair vidhu-gandha-sara-panka-pralīptai
racitapi sayya radhanga-samsparsanatah ksanena
ha hanta ha murmuratam prapede (13)*

Per mitigare il fuoco ardente della separazione di *Śrī Radha* da *Śrī Krsna*, le *sakhi* Le fecero un letto rinfrescante di petali di loto impregnati di pasta di canfora e sandalo. Tuttavia, quando *Śrī Radha* toccò quel letto, i petali appassirono all’istante e si seccarono a contatto del suo corpo febbrile.

*ninded vidhim pakṣma-kṛtam bhṛsam ya
vanched apakṣmottama-mina-janma
nandatmajalokamṛte katham sa
yamastakam yapayitum kṣameta (14)*

*naveksate nāpi srnoti kincid
acetana sidati puṣpa-talpe
dhanisthayathaitya tathavidha sa
vrajēsvari-presitaya vyaloki (15)*

Come potrà Śrī Radha trascorrere ventiquattro ore senza vedere Śrī Nanda-nandana? Non può tollerare nemmeno i brevi attimi in cui le Sue palpebre si chiudono ostruendogli la vista. Condanna Brahma, il creatore, per aver creato le palpebre, e prega di poter nascere come pesce i cui gli occhi non si chiudono mai. Śrī Radha cadde svenuta sul letto di fiori, incapace di vedere o sentire. Quando, su ordine di Vrajēsvari, arrivò Dhanistha, vide la condizione di Śrī Radha che bruciava in separazione da Śrī Krishna.

*adya prabhate lalite papaca
sri-rohini kṛṣṇa-kṛte yad annam
tat prasya so 'gada vipinam vrajēsa
māṃ prahinod atra viṣanna-cetaḥ (16)*

“O Lalita”, disse Dhanistha, “Śrī Radha non è venuta a cucinare per Śrī Krishna questa mattina, così al suo posto ha cucinato Rohini. Kṛṣṇa dopo aver finito la colazione, si è recato a pascolare le mucche, ma Vrajēsvari ha notato che Krishna non aveva mangiato con lo stesso

gusto che ha di solito, Lui è triste, perciò *Vrajesvari* mi ha mandato qui.”

*sayam rajanyam api yat tatha svah
sa bhoksyate tasya krte 'ham agam
iyan tu samjna-rahitaiva paktum
katham ksametadya karomi ha kim (17)*

“Sono venuta a prendere *modaka* e altre preparazioni così che *Śrī Krishna* possa mangiarle stasera e anche domani mattina prima che porti le mucche fuori a pascolare. Ma, ahimè, come può cucinare i dolci *Śrī Radha* in questa condizione d’incoscienza? Oh, cara, cosa farò adesso?”

*krsnah puras te kalayeti tad-vak
tam bhagna-murccham akarod yadaiva
tada dhanistha sahasa vrajesa-
sandistam aha sma saroruhaksim (18)*

*kataha mätranaya rupa-manjari!
pralipya cullim iha vahnim arpaya
yatha vrajesadisad evam eva tat
krsnasya bhaksyam kila sadhayamy aham (19)*

Non vedendo altra soluzione, *Dhanistha* si avvicinò a *Śrī Radha* e ad alta voce parlò nel suo orecchio: “O *Radha*, guarda! *Śrī Krishna* è proprio qui davanti a te.” Appena queste parole entrarono nelle orecchie di *Radha*, i Suoi occhi di loto ripresero conoscenza. *Dhanistha* le disse che *Vrajesvari* l’aveva mandata a chiederLe di preparare il *modaka* e altri dolci per *Krishna*. Sebbene *Śrī Radha* stesse bruciando nel fuoco della separazione da *Krishna*,

appena sentì la richiesta di *Vrajesvari* dalle labbra di *Dhanistha*, una grande forza entrò improvvisamente nel suo corpo. “*Rupa Manjari*, disse: “Prepara rapidamente la stufa e accendi il fuoco. Porta la pentola piccola così preparerò tutto ciò che *Vrajesvari* desidera per *Śrī Krishna*.”

*karomi yavat sakhi! nityam etac
catur-gunam kurva iti bruvana
culli-tate divya-catuskikayam
radhopavesam sahasa cakara (20)*

“*Sakhi*, oggi cucinerò quattro volte la quantità di *modaka* e di altri dolci che di solito preparo. Non preoccuparti minimamente per La mia salute.” Così, *Śrī Radha* si accomodò prontamente su di una splendida seduta accanto ai fornelli.

*yat-sparsanat pankaja-patra-sayya
yayau ksanam murmuratam tadeva
pakvanna-karmany analarcisaiva
radha-vapuh sitalatam prapede (21)*

Che fatto sorprendente! Un attimo prima *Śrī Radha* giaceva su un letto di petali di loto appassiti per l’intenso ardore, ed ora, mentre cucinava i dolci per il Suo amato, le fiamme della stufa raffreddavano il Suo corpo.

*premottamo 'tarkya-vicitra-dhama
yato janam tapayate sasankah
vahnih punah sitalayaty atas tam
tad-asrayam va kim u ko 'pi veti (22)*

Il sommo reame di *prema* possiede uno straordinario e inconcepibile potere, in cui la luna fresca può irradiare calore e il fuoco può raffreddare. Com'è possibile comprendere tale *prema*? E come può essere capito chi si è rifugiato in questo *prema*?

*jagada kincil lalita dhanisthe!
vidyud-ghanavagraha esa bhuyan
samam kim esyaty adhuna sakhinam
ananda-sasyani vinasam iyuh (23)*

Considerate le circostanze, *Śrī Lalita* disse: “O *Dhanistha*, non verrà forse la pioggia quando vi sono nel cielo molte nubi piene di fulmini? La giovane nuvola di pioggia fresca (*Śrī Krishna*) avviluppato con il rampicante del lampo (*Śrī Radha*), non appare più? Se questa speciale nube di pioggia non appare, non potrà più esserci la pioggia di *rasa*, e ogni felicità estatica delle *sakhi* appassirà fino a dissolversi completamente.”

*bravisi satyam lalite vayasyaih
saha svayam sidati so 'pi krsnah
vrndavana-sthah suka-keki-bhrnga
mrgadayo 'py akulatam avapuh (24)*

“Quello che dici corrisponde al vero”, rispose *Dhanistha*. “*Śrī Krishna* e i suoi *sakha* stanno soffrendo di angoscia come voi *sakhi* di *Radha*. Cos'altro posso dire? Anche i cervi, i pavoni, i pappagalli, i calabroni e le altre creature di *Vrindavana* sono afflitte da questa grande sofferenza.”

*tatas ca radha lalitati karne
kancit katham procya yayau grham sa
sayam visakha jatilam upetya-
likam rurodadhidharam lunthanti (25)*

*ha kim visakhe! kim u rodisi tvam
radham dadamsahir alaksya-rupah
katham kva va koli-tale tadiya-
ratne grhite nija-ratna-buddhaya (26)*

Quando Śrī Radha terminò di preparare i dolci, li affidò a Dhanistha. Dhanistha sussurrò qualcosa nelle orecchie di Śrī Radha, Lalita e delle altre sakhi, e poi tornò alla casa di Nanda Maharaja. Quella sera Visakha andò da Jatila e davanti a lei, fece finta di piangere dal dolore rotolandosi a terra. Vedendola in un tale stato, Jatila chiese: “Visakha, perché piangi?”

“Śrī Radha è stata morsa da un serpente nero.” Com’è potuto accadere? Lei non l’ha visto.” Visakha rispose versando altre lacrime. Notevolmente turbata, Jatila chiese: “Dove è successo? In quale circostanza l’ha morsa?” “Il serpente si nascondeva sotto l’albero badri; singhiozzò Visakha. “Śrī Radha scambiò il gioiello sulla sua testa per uno dei suoi. Nel momento in cui Lei si apprestava a raccogliere il gioiello, il serpente l’ha morsa sulla mano.”

*ha murdhni ko 'yam mama vajra-pata
iti bruvana tvaraya yayau sa
vilokya radham bhuvi vepamanam
tatada soccaih svam urah karabhyam (27)*

“Oh, no! Sarò per sembra condannata!” Si lamentò *Jatila*. “Un fulmine ha colpito la mia testa.” Singhiozzando, si precipitò nella stanza di *Śrī Radha* dove Essa giaceva tremante a terra. Quando *Jatila* vide sua nuora in questo stato, urlò fragorosamente e presa dall’angoscia le battè il petto con entrambe le mani.

*gavam grhad anaya putri! tavat
sva-bheataram sighram itah prayatu
sa mantrikan anayatu prakrstraih
te me vadhum nirvisayan tu mantraih (28)*

Jatila chiamò *Kutila*: “Presto, figlia mia, corri alla stalla, e dì a tuo fratello di portare una persona che conosce l’arte di rimuovere il veleno dei serpenti con i *mantra*. Deve rimuovere il veleno da mia nuora.”

*ity evam uktva jarati jagada
snuse tanuh samprati kidrsi te
sandahyamanam visa-vahninenam
avaimi vaktum prabhavami narye (29)*

*mantraih karabhyam mama mantrikas
ced ekam padasyangulikam apiha
sprset tadasun sahasa tyajami
kulanganaya niyamo mamaisah (30)*

Jatila chiese a *Śrī Radha*: “Figlia, come ti senti adesso?” “O suocera,” *Śrī Radha* rispose: “tutto quello che so è che il mio corpo brucia per il veleno. Non ne so più di questo e non posso dire altro. Ma, se qualche uomo

erudito nei *mantra*, Mi toccasse anche una delle dita dei piedi, lascerò immediatamente questo corpo. Sono una moglie casta e il mio voto è risoluto.”

*snuse! kim evam vadasiha bhaksayed
abhaksyam asprsyam api sprsen narah
mantrausadhadau na hi dusanam bhaved
apad-gatasyeti vidam sruti-smrti (31)*

“Mia cara nuora, non parlare così. In caso di emergenza, una persona virtuosa può mangiare qualcosa che è normalmente proibito o toccare qualcosa che normalmente non toccherebbe. Quando vi è un pericolo, non c’è colpa nell’usare *mantra* o altri rimedi. Questa è la conclusione di chi ha studiato le Scritture.”

*ajnam tavemam na hi palayami
pranan pura-sthe kalaya tyajami
srutveti vadhva vacanam sa-cintam
jagada kacit prativasini tam (32)*

*yah kaliyaghadi-bhujanga-marddi
drstyaiiva tah pita-visodaka gah
ajivayat tam harim anayarye!
sa te vadhum nirvisayed vilokya (33)*

Śrī Radha rispose: “Per favore ascoltami. Lascerò la mia vita immediatamente, davanti ai tuoi occhi. Non posso rispettare il tuo ordine in qualsiasi circostanza.”

Quando *Jatila* sentì queste parole da sua nuora, gli crebbe l’ansia, e proprio in quel momento un vicino si avvicinò consigliandogli: “Cara nobile signora, dovresti

chiamare *Śrī Hari*, fu Lui a sottomettere i potenti serpenti velenosi *Kaliya* e *Agha*, e poi con un semplice sguardo riportò in vita le mucche morte per aver bevuto l'acqua avvelenata di *Kaliya-hrada*. Può rimuovere il veleno semplicemente lanciando uno sguardo a tua nuora.”

*radhabravid yat parivada-pidam
visanalad apy adhikam avaimi
tam eva ya darsayitum yatante
ta vairinir eva cirena vedmi (34)*

Śrī Radha ascoltò e disse: “Il dolore sofferto causato dalle false accuse riguardo a *Krishna*, sono molto più dolorose di questo veleno bruciante. Chiunque cerchi di farlo avvicinare a Me sarà mio nemico per tutta la vita.”

*tarhi snuse 'ham sa-suta prayami
tam purnamasim drutam anayami
tan-mantra-tantragama-sastra-vijna
sa susthayisyaty alam anya-yuktya (35)*

A quel punto *Jatila* disse a *Śrī Radha*: “Io e *Kutila* andremo presto a visitare *Purnamasi*. Lei è ben esperta nelle scritture *tantriche* e *agama*, e conosce gli eccellenti *mantra* per curare i morsi di serpente, sicuramente verrà lei a curarTi. Ora, su tale soluzione non dovresti aver nulla da obiettare.”

*proce visakha tad alam vilambair
visam mayaruddham avaihi sūtraih
yamarddha-paryantam atah parantu
siro 'dhirudham tad asadhyam eva (36)*

Visakha esultò: “Nobile signora, è un’idea eccellente. Per favore non tardare! Affrettati a mettere in atto questa buona soluzione. Legherò un laccio attorno al polso di *Radha* per impedire al veleno di scorrere attraverso il suo corpo, ma il rimedio funzionerà solo per un’ora e mezza. Una volta che il veleno raggiunge la testa, niente più la salverà.”

*sa paurnamasyah sthalam abhyupetya
natva ‘khilam vrttam avedayat tam
papraccha gargim atha paurnamasi
tvam sarpa-mantran pitur adhyagisthah (37)*

*kim putri! sakhyan na hi vedmi kinca
kaniyasi me bhagini tu vetti
kva sa kim akhya kila kin nivasa
kasi-purat sa svasurasya gehat (38)*

*pitur grham vrsni-pure gata ‘bhut
tato ‘pi mam atra didrksamana
purvve dyur evagamad asti namna
vidyavalir mad-gha-madhya eva (39)*

Jatila andò immediatamente da *Paurnamasi*, le porse il suo rispetto e gli disse tutto quello che era successo. *Paurnamasi* si rivolse alla figlia di *Gargacarya*, *Gargi*, dicendo: “O figlia mia, hai imparato l’arte dei *mantra* contro il veleno dei serpenti da tuo padre?” “No, non l’ho fatto”, rispose *Gargi*, “ma mia sorella minore l’ha imparata.” “Qual è il nome di tua sorella?” Chiese *Paurnamasi*. “Dove si trova, e dov’è lei adesso?” “Il suo nome è *Vidyavali*,” rispose *Gargi*. “Normalmente vive

con la famiglia di suo marito a *Kasipura*. Al momento sulla strada per visitare la casa dei nostri genitori a *Mathura*, lei è venuta a trovarmi qui proprio ieri, e in questo frangente è nella mia casa.”

*jaraty athoce bahu-viklavasru-
siktanana gargi! nata'smy aham tvam
tam anayasmad bhavanam sa-putram
krinichi mam sviya-krpamrtena (40)*

Quando l'anziana *Jatila* sentì la notizia, voltò il viso bagnato di lacrime verso *Gargi* e colma d'ansia disse: “O *Gargi*, cado ai tuoi piedi. Per favore vieni a casa nostra con tua sorella, e conquista me e mio figlio con la tua caritatevole misericordia nettarea.”

*gargi! tvam adau sva-grhham prayahi
tatah sa-kanya jatila prayatu
prasadya tam anayatam tatah sa
radham dhruvam nirvisaisyate drak (41)*

“*Gargi*”, disse *Paurnamasi*, “prima vai a casa, dove più tardi ti raggiungeranno anche *Jatila* e *Kutila*. Se saranno in grado di compiacere *Vidyavali* e portarla a casa loro, *Radhika* sarà immediatamente liberata dall'effetto del veleno.”

*purvvam dhanistha-vacasaiva gargi
stri-vesinam krsnam agara-madhye
asthapayat tarhi tu sa jaratyā
sahaiva tat-parsva-gata jagada (42)*

La mattina di quello stesso giorno, *Dhanistha* aveva detto a *Gargi* di vestire *Śrī Krishna* come una bella ragazza. *Gargi* aveva già assolto tale compito e l’aveva già portata in casa sua, così non vide alcuna necessità di andare a casa sua prima di *Jatila*. Di conseguenza, s’incamminarono tutti insieme verso casa. Una volta arrivati, *Gargi* si rivolse a *Śrī Krishna*, che era travestito da bellissima giovane ragazza con queste parole.

*vidyavale! bho bhagini! vraje ‘smin
ya nitya-rajad-guna-rupa-kirttih
tvaya sruta sré-vrsabhanu-putri
tasya vipattim arhati batadya (43)*

*kenapi dasta mani-dharina sa
sarpena halahala-purita ‘bhut
svasrur amusyah sa-suta prapanna
tvam tat tvam etad bhavanam jihithah (44)*

“*Vidyavali*, cara sorella, avrai sicuramente già sentito parlare di *Śrī Vrsabhanu-nandini*. È famosa in tutta *Vraja* ed è dotata di tutte le buone qualità. Oggi, una grande calamità si è abbattuta su di lei, è stata morsa da un velenoso serpente ingioiellato e ora nel suo corpo scorre quel veleno. Per tale motivo sua suocera e sua cognata, *Kutila*, sono venute a cercarTi, pregandoti di recarti a casa loro immediatamente.”

*vidyavalih praha bhaginy ayi tvam
vijnapya vijneva giram tanosi
kulangana vipra-vadhur aham kim
bhavan-mate jangaliki bhavami (45)*

“O sorella”, rispose *Vidyavali*, “sei colta, eppure parli come una persona ignorante. Ahimè, ahimè, sono una ragazza casta e pura, e anche moglie di un *brahmana*, ma secondo te, sono molto abile nell’arte incivile dell’ammaliare i serpenti.”

*pituh kulam vrsni-püre ‘sti patyuh
kulan tu kasyam prathitam nr-loke
kalanka-pankena nimajjayanti
mam tvam katham snihyasi tan na budhye (46)*

“Per favore ascoltami. La famiglia di mio padre è rinomata in tutta *Mathura*, e la famiglia illustre di mio marito è preminente a *Kasi*. Chi in questo mondo non ha sentito parlare di queste due famiglie? Non capisco come puoi far cadere tali nobili lignaggi nel fango dell’infamia. È questo il modo in cui mostri il tuo affetto?”

*jaraty avocet tava pada-padme
nata ‘smi sanjivya vadhūm madiyah
mam tvam sa-putram nija-pada-dhuli-
kritam vidhehity atha kim bravimi (47)*

“L’anziana *Jatila* si rivolse quindi a *Vidyavali*, dicendo: “Porgo i miei omaggi ai tuoi piedi. Se guarisci mia nuora, potrai acquistare me e mio figlio con la polvere dei tuoi piedi. Cos’altro posso dire?”

*vidyavalih prakhyad ayi vraja-sthe
janasi na brahma-kulasya ritim
grham grham gopya iva bhramanti
na vipra-vadhvah su-mahabhijatyat (48)*

*provaca gargi srnu bho sruti-smrti-
proktam nisiddham vihitan ca yad bhavet
jnatvapi tat sarvam idam bravisi
na te 'sti drstih kila paramarthiki (49)*

“Vecchia donna di *Vraja*, rispose *Vidyavali*, non sei a conoscenza della tradizione della nostra famiglia di *Brahmana*. Le mogli dei *Brahmana* non vagano da una casa all'altra come le pastorelle comuni, in virtù della nobiltà del loro elevato lignaggio familiare.” Allora *Gargi* disse a *Vidyavali*: “Sorella, sei molto esperta nelle regole e precetti delle *Sruti* e *Smrti*, eppure metti in risalto le opinioni su casta e famiglia. Questo mostra che non hai visione trascendentale.”

*vraje sthiah kirtti-dayanvita ya
gopyas tatha ye vrsabhanu-tulyah
gopa na tesam tvam avaisi tattvam
napy abhijatyam na ca visnu-bhaktim (50)*

“E inoltre, le *gopi* di *Vraja* sono altamente ornate da qualità rispettabili, come fama e compassione, e i *gopa* sono uguali a *Vrsabhanu Maharaja*. Non capisci niente della loro vera natura, il loro lignaggio familiare e la loro devozione al Signore *Visnu*.”

*kasyam sthita visnu-bahirmukha ye
vipra bhavatyah svasuradayas tan
janami no vacaya mam taveyam
kasyam sthiter buddhir abhut kathora (51)*

“So tutto di quei *brahmana* di *Kasi*, specialmente della famiglia dei Tuoi suoceri. Sono tutti contrari al Signore *Visnu*. Non aggiungere altro su di loro. Da quando ti sei trasferita a *Kasipura*, la Tua visione delle cose è diventata dura come la loro.”

*ma kupyā santim bhaja tavad aṛye
bhaginy aham te hanta tavasrita 'smi
yatha bravisy evam aham karomi
kintv atra sankā mama kacid asti (52)*

“Buona sorella, per favore non arrabbiarti con Me”, supplicò *Vidyavali*. “Calmati, dipendo completamente da te, farò qualunque cosa chiedi, ma a questo proposito nutro una grande apprensione.”

*pure sruta kacana kim vadanti
nandasya putro 'jani ko' pi virah
sa svaira-caryyo bata lampatatvan
na brahma-jater api bhitim eti (53)*

“A *Mathura* ho sentito dire che *Nanda Maharaja* ha un potente figlio, che è sia caparbio che licenzioso, e non ha rispetto neanche per i *brahmana*.”

*atretya narisv iva mayy api drak
sa lobha-drsti yadi vartmani syat
sadyas tadasun visrjami naiva
kula-dvayam hanta! kalankayami (54)*

“Se camminando sul sentiero, Egli mi guarda furtivamente con lo stesso sguardo vigoroso che lancia

su tutte le donne di *Vraja*, dovrò abbandonare immediatamente la mia vita. Ahimè, non posso in alcun modo disonorare le mie due aristocratiche famiglie.”

*na tatra sankha tava kapi yasmad
aham svayam tvat-sahita prayami
ita eva gargya vacanac calanti
vidyavalir vartmani kincid uce (55)*

“Mia cara sorella,” disse *Gargi*, “la tua paura, è superflua perché io stessa ti accompagnerò.” *Vidyavali* allora acconsentì, e con *Gargi* partirono per la casa di *Jatila* insieme agli altri. Sulla strada *Vidyavali* disse a *Jatila*:

*mantrausadhabhyam garalasya nasas
tatrasti mantrō mama kantha eva
yac causadham tat tv ahi-valliparnam
mantram japantya rada-pistam eva (56)*

*tat te vadhuh sa mama bhaksayet kim
na vetti prsta jatila jagada
sa me snusa brahmana-jati-bhakta
tad bhaksayed eva kim atra citram (57)*

*provaca gargi na kilausadhadav
abhaksya-bhaksyasya bhaved vicarah
tatrapi bhūdeva-kulasya sesam
raja 'pi bhunkte kim utanya-jatih (58)*

“Per favore ascoltami. Il veleno del serpente dev’essere rimosso sia con i *mantra*, sia con i farmaci. I *mantra* scaturiscono dalla gola e il farmaco è il *tambula* che

masticherò, e che sarà santificato dai *mantra* nella mia gola. Buona donna, tua nuora accetterà questo farmaco?” “Mia nuora è molto devota ai *brahmana*” rispose *Jatila*. “Certo che accetterà la *tambula* da te masticata. Non c’è dubbio a riguardo.” “Quando si tratta di medicina”, disse *Gargi*, “non c’è considerazione su ciò che comunemente si ritiene commestibile e ciò che è ritenuto immangiabile. Anche un grande imperatore che domina su altri potenti re, accetta i resti dei *brahmana*, che dire di quelli di altre caste.”

*pravistavatyah sva-grham tatah sa
vidyavaleh pada-yugam sa-putra
adhävayat tat-salilam sva-vadhvas
ciksepa murddhaksi-mukhorasi drak (59)*

Vidyavali in breve arrivò a casa di *Jatila*. Quando entrò, *Jatila* e *Abhimanyu* rispettosamente le lavarono i piedi. Poi *Jatila* andò da *Śrī Radha* e le spruzzò, sulla testa, occhi, bocca e seno, l’acqua con cui le avevano lavato i piedi.

*proce snuse! kapi mahanubhava
gargasya putryagamad atra bhagyat
sa susthayisyaty acirena vijna
mantrais tvad-angani muhuh sprsanti (60)*

*kincähi-valli-dala-vatikan ca
sancarvavya dantaih pathitaih sva-mantraih
nidhasyate tan-mukha eva tatra
ghrna na karya sapatho mamatra (61)*

Jatila disse a *Śrī Radha*: “O nuora, per grande fortuna, questa nobile anima, la figlia di *Gargacarya* è arrivata. Lei è esperta nella scienza della rimozione del veleno dei serpenti, ora toccherà le varie parti del Tuo corpo mentre recita i mantra, e presto tornerai in salute. Un'altra cosa, sii pronta a mettere in bocca la *tambula* masticata e santificata dai *mantra*. Per favore non obiettare su questa procedura.”

*vidyavalis tan-nilayam pravista
vilokya radham vasanavrtargim
vadhvah padan mastakatas ca vastram
udancayadau jaratity avocat (62)*

*bhujanga-mantrair abhimantrya panim
sancalayamy anghrita urddhva-gatre
yad yavad angam visam aruroha
jnatvaiva tan nirvisayami mantraih (63)*

Quando *Vidyavali* entrò nella stanza di *Śrī Radha*, vide che il Suo corpo dalla testa ai piedi era coperto con una stoffa, quindi disse a *Jatila*: “Vecchia, rimuovi la stoffa che copre il corpo di tua nuora. Ho bisogno di muovere agevolmente le mani sul suo corpo, partendo dai piedi, mentre recito un *mantra* per curare il morso del serpente. Le mie mani rileveranno quali parti del suo corpo sono state raggiunte dal veleno e quando saranno localizzate, ripeterò i *mantra* più adatti a rimuovere il veleno.”

*tatas calan paniir agad amusya
vaksah-sthalam norddham atah param yat*

*tad ghattayam asa muhuh karabhyam
asya uro garuda-mantra-pathaih (64)*

Jatila rimosse la stoffa e *Vidyavali* cominciò ad applicare le sue mani su *Śrī Radha*. Iniziò proprio dai Suoi piedi, per poi salire gradualmente verso la parte alta del corpo. Quando raggiunse il seno di *Śrī Radha*, non andò oltre, e pose entrambe le mani su di essi mentre recitava l'incantesimo di *Garuda* ancora e ancora.

*vidyavali prakhyad aho kim etad
visam na samyet karavai kim atra
vrddha 'bravit svasyata ausadham tad-
asye snusayah ksipa bhojayamum (65)*

Vidyavali quindi si rivolse a *Jatila* e disse: “Vecchia donna, c'è qualcosa che non funziona! Il veleno non sta andando via. Cosa dovrei fare ora?” *Jatila* rispose: “Prendi un po' di quella medicina masticata dalla tua bocca e mettila in quella di *Radha*, e poi vediamo cosa succede.”

*muhur muhuh praksipam ausadham tad-
asye amusyah krta-mantra-patha
tathapi vaivarnavati vadhus te
prakampate nihsvasiti pragadham (66)
sarva bahir yata-grham kavaten-
avrtya sarpasya japami mantram
muhurtta-matrena tam eva sarpam
ahuya tenapi sahalapami (67)
cinta na karya tila-matry api drak
sanjivayisyami vadhum tvadiyam
ekagra-citta ghatika-trayante
mantram prajapyakhilam iksayami (68)*

“Sto già mettendo la medicina purificata nella sua bocca”, disse *Vidyavali*, “ma continua a tremare e a respirare profondamente, e inoltre si nota ancora il colorito giallo indotto dal veleno. Dovrò cambiare il tipo di trattamento, per favore, che tutti lascino la stanza. Chiuderò la porta e reciterò un *mantra* per convocare il serpente che ha morso tua nuora. Il serpente apparirà immediatamente e parlerò con lui. Non preoccuparti; molto presto guarirò tua nuora. Dopo che reciterò per tre ore questo *mantra* con mente concentrata, farò mostra a tutti del risultato.”

*gargi-gira ta yayur anya-geham
muhurttatas cayayur apy athatra
vidyavaler vacam ahes ca gopyo
grhantare bhoh srnutety athocuh (69)*

Su consiglio di *Gargi* tutti andarono in un'altra stanza, e dopo un po' si accomodarono nel cortile nei pressi della stanza di *Śrī Radha*. Le *gopi*, che conoscevano la vera identità di *Vidyavali*, parlarono in modo che *Jatila* e *Kutila* potessero udirle: “Andiamo”, dissero “ascoltiamo la conversazione tra *Vidyavali* e il serpente.”

*svara-dvayenaiva jagada krsno
yat tat tu sakhyah sahaha 'vajagmuh
yah kautukananda-samudrayor drag
avartta-magnah su-bhrsam virejuh (70)*

*bho sarpa-rajatra kutas tvam agah
kailasatah kasya nidesa-krt tvam?*

*candrarddha-mauleh sa ca kidrso 'bhud
bhunksvabhimanyum jatila-sutam drak (71)*

Śrī Krishna imitò due diverse voci: quella di *Vidyavali* e quella del serpente. Le *sakhi*, che capivano tutto, s'immersero nell'allegria, sopraffatte dal vortice dell'oceano della giocosa felicità, brillavano di eccitazione. Con la voce di *Vidyavali*, *Śrī Krishna* chiese: "O re dei serpenti, da dove vieni?" Imitando la voce del serpente, rispose: "Da *Kailasa*."

"Per ordine di chi sei venuto?"

"*Candrardhamauli Siva* ossia colui che ha la testa decorata da una mezzaluna mi ha ordinato di venire qui."

"Quali erano le sue istruzioni?"

"Mordere il figlio di *Jatila*, *Abhimanyu*."

*aghah kim etasya, na kinca kintu
tan-matur evästy aparadha-yugmam
sa kim na dasta, garalanalad apy
apatya-sokagnir ativa-tivrah (72)*

*taya 'nubhuto bhavatu pragadham
ity etad artham na hi dasyate sa
tyaktva 'bhimanyum katham asya jaya
dasta 'tra sadhavya-vara-pradanat (73)*

*durvasasasau prathamam na tasmad
dastah sa dastavya iha prabhate
putrasya vadhvas ca yatha 'tisoke
jajjvalyate sa nikhilam svam ayuh (74)*

"Qual è il crimine di *Abhimanyu*?" Chiese *Vidyavali*.

“Non ha commesso alcun reato”, rispose il serpente.

“Ma sua madre ne ha commessi due.”

“Allora perché non hai morso la madre di *Abhimanyu*?”

“Perché *Jatila* sperimenterà un dolore maggiore piangendo per suo figlio più di quanto avrebbe provato se l’avessi avvelenata col mio morso,” rispose il serpente. “Ecco perché non l’ho morsa.”

“Allora perché hai morso la moglie di *Abhimanyu* invece di lui?” domandò *Vidyavali*.

Il serpente spiegò: “*Durvasa*, il migliore dei saggi, ha concesso la benedizione *saubhagyavati* a *Śrī Radha*, il gioiello della corona tra le donne caste. Poiché le ha dato quella benedizione, *Abhimanyu* non può morire fino a quando Lei rimane in vita. Il dono di *Durvasa* e la castità di *Śrī Radha* sono molto potenti. Ecco perché non posso uccidere *Abhimanyu* senza prima mordere *Śrī Radha* e ucciderla. Oggi ho morso *Śrī Radha*, e domani all’alba, morderò *Abhimanyu*. Il resto della vita di *Jatila* sarà una continua e temibile sofferenza essa piangerà sia suo figlio, sia la nuora.”

*kim hanta tasyah aparadha-yugmam
durvasasi srila-hara-svarupe
kataksa eko'sty aparān tu sambhor
ya istadevo harir asya camse (75)*

*nandatmaje 'lika mahapravadas
tad-bhojane badha-karah sva-vadhvah
nirodhataś tan-nija-kanyaya sa
sarddham vraje roditu sarva-kalam (76)*

Vidyavali proseguì: “Per favore, dimmi, quali sono le due offese commesse dalla vecchia *Jatila*?”

Il serpente rispose: “La prima offesa è stata quella di diffamare il saggio *Durvasa* che è una manifestazione di *Śrī Siva* stesso. La seconda offesa è stata accusare ingiustamente il figlio di *Nanda Maharaja*, che è l’origine di *Śrī Hari*, l’adorabile divinità di *Śrī Siva*. Confinando sua nuora nella sua stanza, *Jatila* ha creato un ostacolo a *Nanda-nandana Śrī Krishna* di ricevere i suoi pasti. A causa di queste due offese, *Jatila* e sua figlia *Kutila* piangeranno lamentandosi per *Śrī Radha* e *Abhimanyu* per il resto della loro vita qui a *Vrajamandala*.”

*ah putra! ha prana-same snuse kim
srnomi ha hanta! cirayusaus tam
vidyavale! tvac-caranau prapanna
prasadayamum bhujagadhirajam (77)*

*vadhūm na rotsyami kadapi seyam
prayatu nandasya puram yathestam
sambhojayitvaiva harim prakamam
pakta punar mad-grham etu nityam (78)*

Quando la vecchia *Jatila* sentì queste parole, cominciò a piangere rumorosamente per il gran dolore: “Ahimè, ahimè, o figlio mio, o nuora, siete la mia vita stessa! Non sentirò mai più la benedizione ‘che possiate entrambi vivere a lungo?’” Poi ha implorato *Vidyavali*: “O *Vidyavali*, mi arrendo ai tuoi piedi. Per favore, in

qualche modo, accontenta questo re dei serpenti. D'ora in poi, non impedirò mai a mia nuora di recarsi quotidianamente a casa di *Nanda Maharaja* a cucinare per *Śrī Krishna*. Lei è libera di andare secondo il suo desiderio. Tornerà a casa solo quando avrà completato tutti i suoi compiti.

*durvasasam tam sataso namami
mune 'paradham mama ha ksamasva
jaraturaya atimanda-buddher
ajanma-batulataya sthitayah (79)*

“O *Durvasa*, il migliore dei saggi! Offro i miei omaggi ai tuoi piedi centinaia e centinaia di volte. Per piacere Ti sto pregando di perdonare la mia offesa. Sono famosa per essere una vecchia, debole e un pò pazza sin dalla nascita.”

*kanya mameyam tu sada kubuddhir
vadhuh susilam prasabham dunoti
srutveti matur vacanam dharanyam
nipatya soce kutila 'pi natva (80)*

*ksamasva sarpendra-krpam kurusva
mad-bhrataram ma dasa naiva rotsye
vadhuh na capi pravadamī jatu
tatralibhir yatra bhavet tad-iccha (81)*

“La mente di mia figlia *Kutila* è sempre stata subdola e contorta. Il carattere e la predisposizione di *Śrī Radha* sono virtuosi, ma mia figlia Le ha causato molte sofferenze senza motivo.”

Udite le parole di sua madre, *Kutila* cadde a terra per offrire i suoi rispetti al serpente. “O re dei serpenti, ti prego perdonami. Per favore sii gentile e non mordere mio fratello. Non accuserò mai più *Radha*, e non le impedirò mai più di uscire di casa. D’ora in poi, lei può andare dove vuole con le *sakhi*.”

*sarpo ‘vadad bhoh srnutasu gopyah
sadhvy eva radha sapatho ‘tra sambhoh
tvan capi krtva sapatham sva-sunor
murddhno vadatrastu mama pratitih (82)*

Il re dei serpenti disse: “O *gopi*, ascoltate attentamente le Mie parole. Io giuro su *Śrī Sambhu* che *Śrī Radha* è una moglie virtuosa e casta. Oh *Jatila*, mi fiderò di te solo se accetti queste parole come verità, e giuri solennemente sulla testa di tuo figlio.”

*tvad-ukta ittham sapathau krto ‘yam
vadhū na rotsyami kadapy ahindra!
snusa ca putras ca ciraya jivatv
imam varam me krpaya prayaccha (83)*

Jatila poggiò subito la mano sulla testa di suo figlio e fece il giuramento. Poi disse: “O re dei serpenti, ho piena fede in ciò che hai detto. Non segregherò mai più mia nuora in casa. Per favore concedi la tua misericordia, benedicendo mio figlio e mia nuora di avere una lunga vita.”

*badham prasanno ‘smi jaraty ayi tvam
durvasasam pujaya bhojayasva*

*radhangatah svam garalam grhitva
vrajami kailasam ito 'dhunaiva (84)*

*krsna-pravadam yadi te snusayai
dadsi dehy atra na me 'sti kopah
runatsi tam cet sahasagatas te
vadhun ca putran ca rusa dasami (85)*

Il serpente allora disse: “Così sia. Sono completamente soddisfatto, vecchia signora. Dovresti anche adorare il saggio *Durvasa* e offrirgli buon cibo. Ora rimuoverò il veleno dal corpo di *Śrī Radha* e ritornerò a *Kailasa*. Se lo desideri, puoi pretestuosamente accusare tua nuora di intrattenere una relazione con *Krishna*; non sarò arrabbiato con te per questo. Ma da oggi in poi, se mai le impedirai di andare dove vuole, m’infurierò a talò punto che morderò immediatamente tuo figlio e tua nuora, e moriranno entrambi.”

*provaca vidyavalir atta-moda
bho gopika dhatta-mudam mahistham
visam grhitvanta radhad ahindro
niramayabhud vrsabhanu-putri (86)*

In quel preciso momento, *Vidyavali* esclamò con gioia: “O gopi, ora potete essere veramente felici. Il serpente ha rimosso il veleno e *Vrsabhanu-nandini* è completamente guarita.”

*udghatayam asa yada kavatam
tadaiva sarva vivisur grhantah
papracchur etam ayi! kidrsi tvam
sustha 'smi tapo mama nasti ko' pi (87)*

Aprirono la porta ed entrarono nella stanza. “*Radha*”, chiesero, “come ti senti ora?” “Mi sento bene”, Lei rispose. “Non provo più alcuna sensazione di bruciore.”

*vidyavaler anghri-yugam pranemur
dhanyaiva vidya tava dhanya-kirtte
sanjivya radham ayi punya-vithim
dhanyam avindas tava dhanyam ayuh (88)*

Tutti s’inchinarono rispettosamente ai piedi di *Vidyavali* e dissero: “O *Vidyavali*, tutte le glorie a Te! Hai guadagnato illimitati crediti pii per aver ridato la vita a *Śrī Radha*, e la tua vita ora trabocca di buon auspicio.”

*lalaga karne kutila jaratyah
sa praha kanye kim idam bravisi
ekena harena kim adya sarva-lankaram
asya adhunaiva dasye (89)*

Kutila sussurrò all’orecchio di *Jatila*: “Madre, dai la collana di *Śrī Radha* a *Vidyavali* come ricompensa.” “Che dici, *Kutila*”, le rispose la madre. “Perché solo una collana? Le darò tutti i gioielli di *Śrī i Radha*.”

*snuse! prasida sva-karena sarva-lankaram
etam paridhpaya tvam vrajesvari
tvaj-janani ca sighram dasyaty
anekabharanani tubhyam (90)*

“Nuora”, disse *Jatila*, “con cuore esultante adornano *Vidyavali* con tutti i tuoi ornamenti. Tua madre e *Vrajesvari Śrī Yashoda* te ne doneranno presto di nuovi.”

*vidyavale! mac-chapatho na neti
ma bruhyato maunavati tava tvam
tatas tu radha paridhapayanti
bhusambaradi-svagatam jagada (91)*

“*Vidyavali*, mia nuora ti acconcerà personalmente con questi ornamenti. Per favore accettali per il mio bene; non dire di non poterli accettare.” *Śrī Radha* procedette a donare i vestiti, gioielli e così via a *Sri Krishna*, che era travestito da *Vidyavali*, e nel mentre, pensò:

*yo mam sakhinam purato ‘pi naiva
sasaka sambhoktum ayam priyo me
svasrva nanandus ca samaksam eva
mam nirvivadam sama-bhunkta badham (92)*

“Mio amato, non posso esprimere tutta la gioia che è in me di fronte alle mie *sakhi*, anche se loro Mi sono più vicine della mia anima; eppure oggi abbiamo gioito insieme di tutto ciò che contiene il Tuo cuore, proprio di fronte a Mia suocera e cognata!

*vamyan ca karttum mama navakaso
“bhuvam param kevala-daksinaiva
kintv adya vancha januso ‘py apuri
tac-carvitam bhuktam aho muhur yat (93)*

“Oggi non ho avuto l’opportunità di mostrare la mia natura contrariata (*vamya-bhava*); l’unico stato d’animo che affiorava era quello sottomesso (*daksinabhava*). Ma lasciamo che sia così. Ora, il desiderio che ho da sempre coltivato nascita dopo nascita, è stato soddisfatto, perché

ho avuto l'opportunità di assaggiare più volte il *tambula* masticato dal mio amato.”

*pade nipatyaiva madiya-kantam
äniya saksat samabhojayan mam
vadhūm tad asyas carane nananduh
svasrvas ca me bhaktir avicyuta 'stu (94)*

“Per così tanto tempo ho considerato Mia suocera e cognata come dei nemici, ma oggi hanno recato l'amato della mia vita, proprio nella nostra casa. Si sono inchinate e adorato i suoi piedi, esse hanno favorito il nostro incontro e divertimenti. Perciò ora, prego di sviluppare ferma devozione per i loro piedi.“

*sambhoga-pascad api tan-nidesac
chrngavayami priyam agrato 'pi
asya aye dhanya vidhe numas tvam
vrttam tavaitat kva nu varnayami (95)*

“Non solo ci siamo incontrati ma ora sto decorando il Mio amato *Prana-vallabha* di fronte a Mia suocera; e addirittura su suo ordine! O Provvidenza, sii benedetta! Ti offro i miei omaggi e canto le tue glorie. Dove e a chi potrò narrare questo passatempo orchestrato da te?”

*vidyavalih praha bhaginy atah kim
arye! tvad-ajinam karavai vadaitat
ya vo grham sikhram atah paran tu
ratrir nisithad api hy adhika 'bhut (96)*

“Nobile *Jatila*,” disse *Vidyavali*, “è già passata la mezzanotte. Per favore dicci cos’altro dobbiamo fare. Se non hai istruzioni, noi due sorelle dovremmo tornare presto a casa.”

*jaraty avadid ayi gargi! vidyavalis
tatha tvan ca hathad iyatyam
ratrau katham yasy atha ah sukkena
mamaiva gehe svapitam katham na? (97)*

La vecchia *Jatila* disse: “Cari *Gargi* e *Vidyavali*, come potete percorrere la strada di casa nel cuore della notte? Perché non vi riposiate tranquillamente nella nostra casa stanotte?”

*jagada gargi jatile! tvad-uktam
avasyam etat karavava badham
na yati cittad visa-sesa-gandhasambhavana
me khala-sarpa-jateh (98)*

Gargi rispose: “Obbedirò al tuo volere, perché una traccia del veleno di quel serpente ingannevole non ha ancora lasciato i nostri cuori e non si è completamente dissipato. Quando si è stati morsi da questo serpente nero, in un primo momento la febbre può sembrare diminuire, ma c’è una possibilità che possa ritornare. È necessario che il paziente stia sotto stretta osservazione di colui che è esperto nei *mantra*.”

*provaca badham jatila sa-kanya
tad adya vadhva saha puspa-talpe
ekatra vidyavalir iddha-mantra
sukham balabhyam svapitu prakamam (99)*

Sia *Kutila* sia *Jatila* dissero: “Così sia. Lascia che *Vidyavali*, che è dotta nei *mantra*, riposi felicemente insieme a *Śrī Radha* sul letto di fiori, nella stanza sul terrazzo.”

*iddam vilasa-rasikau rata-sindhu caru
hillola-khelana-kalah kila tena tustau
premadbhi-kautuka-mahistha-taranga-range
sakhyah sukhena nanrtur na viramam apuh (100)*

Śrī Radha e *Śrī Krishna* sono i più abili nel gustare i divertimenti divini. I divertimenti ingegnosi e artistici che Essi manifestano sono le magnifiche onde dell’oceano dell’amore coniugale completamente puro e spirituale. Anche le *sakhi* danzano incessantemente in questa arena, tra le onde di gioia dell’oceano di *prema*.

L'incontro di Śrī Krishna travestito da cantante



Il quarto passatempo giocoso



*radha kadacid atimanavati babhuva
tam na prasadayitum aista harih prasahya
samadibhir bahu-vidhair vitatair upayaih
kaundya sahatha kim api pratatana mantram (1)*

Un giorno, Śrī Radha sperimentava un umore di profonda contrarietà (*mana*). Sebbene Śrī Krishna Le portò dei doni, lodandola e cercando di pacificarla in ogni modo possibile, non raggiunse l'effetto sperato, così decise di andare da *Kundalata*, per consultarsi privatamente su come agire.

*bhusambaradi paridhaya vidhaya nari-
vesam vikasvara pika-svara-manju-kanthah
sarddham taya mrdu-ranan-mani-nupurabhyam
padbhyam jagama jatila-nilayam niliya (2)*

Dopo aver discusso della situazione con *Kundalata*, *Krsna* si travestì da affascinante ragazza. Indossò vestiti

appropriati e gioielli, e assunse una voce così dolce e incantevole tanto da far vergognare il canto melodioso del cuculo. In questo modo, andò accompagnato da *Kundalata* verso la casa di *Jatila*, le sue cavigliere ingioiellate tintinnavano dolcemente mentre camminava.

*arad vilokya sahasa sahasa sahalih
saundarya-vismita-mana avadan mrgaksi
ehy ehi kundalatike! vada vrttam asu
kim hetukam gamanam etad abhud akasmat (3)*

Śrī Radha che era in compagnia delle sue *sakhi*, non appena vide con i suoi occhi da cerbiatta quella giovane così straordinariamente attraente che seppur ancora distante si avvicinava con *Kundalata*, la Sua mente diventò totalmente incantata. Sorridendo, si rivolse con queste parole a *Kundalata*: “Vieni, vieni, *Kundalata*, dicci subito perché oggi sei venuta a farci una visita a sorpresa?”

*keyam kutah kim abhidhanavatiti prsta
sri-radhayavadad imam prati kundavalli
namna kalavalir iyam mathura-pradesad
atragata sruta-bhavad-guna-nama-kirttih (4)*

*ganair giram gurum api prabhaved vijetum
kim vacyam etad avagacchata gapayitva
kasmad asiksad iyatim ayi! gana-vidyam
saksat purandara-guroh kva nu tat-prasangah (5)*

“E dicci chi è questa bellissima ragazza con te? Da dove viene, e qual è il suo nome? “*Radha*”, rispose *Kundalata*, “il suo nome è *Kalavali*, essa ascoltate le glorie del tuo nome, fama e qualità, è venuta da *Mathura* appositamente per incontrarti. La sua esperienza nel canto supera quella del *guru* di *Indra*, *Brhaspati*. Che altro posso dire? Capirai Tu stessa sentendola cantare.” “Amica mia, *Kundalata*”, chiese ancora *Śrī Radha*, “da chi ha appreso questa abilità?”

“Da *Brhaspati* in persona”, rispose *Kundalata*.” “E come ha avuto la possibilità di incontrarlo?”

*satram yad angirasam atra varangi! vrsni-
puryam vyatanyata nu mathura vipra-varyaih
tarhy eva so ‘mara-purat sahasaitya masam
vasam vidhaya paramadrta anananda (6)*

“Bellissima *Radha*,” rispose *Kundalata*, “i *brahmana* di *Mathura* eseguirono una grande sacrificio dell’*anigirasa*, e in tale occasione, giunse dalla dimora degli esseri celesti *Brhaspati* egli soggiornò a *Mathura* per un mese, ricevette grandi onori e fu immensamente compiaciuto.”

*madhye satam sa hi kadacid agayad evam
gitam yad etad adadhad iyam ali! sadyah
medhavati tad aparedyu raho jagau tat
tena svarena bata tair api tala-tanaih (7)*

Cara *Sakhi Radha*, un giorno in quella rispettata assemblea, *Brhaspati* si esibì cantando una canzone celeste. Questa canzone molto elaborata era molto difficile da cantare, ma *Kalavali* è così perspicace che, incredibilmente, l’hai subito memorizzata in ogni aspetto, e il giorno dopo la cantò con lo stesso identico complesso ritmo e soave melodia che aveva ascoltato da *Brhaspati*.

*srutva brhaspatir aho mama gitam arat
ka gayatiti bahu-vismayavan avadit
martyo ‘py asiksad ayi mat-sakrd-uktito yad
durgam dyu-ganam api vipra! tad-anayaitam (8)*

Quando *Brhaspati* la sentì cantare, ne fu meravigliato e chiese a uno dei *brahmana* di *Mathura*: “Chi è questa giovane ragazza che canta la mia intricata canzone celeste? Sono stupito! Lei è una semplice residente di questo mondo mortale, eppure l’ha imparata dopo averla ascoltata una sola volta. Per favore portatela da me.”

*vipradesam avapya gispati-puro yatam
imam so ‘bravit tvam dyapayita ‘smi dhimati!
param gandharva-vidyam aham medha te ‘nupama
pikali-vijayi kantho yada drsyate naivadrn
manu-jesu labdha-janusan no kinnarinam api (9)*

Su ordine di *Brhaspati*, il *brahmana* portò *Kalavali* dinnanzi a lui. “Oh tu che brilli di suprema intelligenza tra le ragazze,” disse *Brhaspati*. “Il tuo genio è

ineguagliabile e la tua voce sconfigge il tubare dei cuculi, tanto è meravigliosa! Desidero istruirti nella più alta conoscenza dei *Gandharva*. Un'intelligenza così fine e una voce tanto dolce non si possono trovare nel regno degli esseri umani o addirittura tra i *Kinnara*.”

*adhapya masam iha varsam api svayam svar-nitam
apathayad imam iyam asvinante prapyavanim
madhu-purim agamad vraje hyah sayam
tathadya tu tavagratah agata 'bhut (10)*

“*Brhaspati* istruì questa ragazza per tutta la durata del suo soggiorno a *Mathura*. Poi l’ha portata con sé quando tornò sui pianeti celesti insegnandogli per un altro anno. È tornata sul pianeta Terra alla fine del mese di *Asvina*, ed è giunta a *Mathura* solo ieri. Oggi al tramonto, Lei desiderando incontrarti è venuta qui da Te a *Vraja*.”

*tad giyatam kim api bhavini kam nu ragam
gayani malava-hima-pranaya-pradose
kam va svaram su-mukhi! sad-jam atha srutim va
kam tasya vacmi catasrsv iti cadisa tvam (11)*

Dopo aver ascoltato la storia narrata da *Kundalata*, *Śrī Radha* disse:

“O *Bhavini* (bellissima ragazza), gentilmente canta qualcosa per Me.”

“*Vrndavanesvari*,” rispose *Kalavali*.

“Quale *raga* ti piacerebbe ascoltare?”

Śrī Radha rispose: “È il crepuscolo, quindi puoi cantare un *malava raga*.”

“*Sumukhi* (colei che ha un bellissimo volto), in quale melodia devo cantare?”

“Per favore, canta nel *sadaja*”, rispose Śrī Radha.

Allora *Kalavali* chiese: “*Radha*, in quale tra le quattro diverse *sruti* di tale melodia vuoi che canti?”

*kanthe srutir na tava vata-kaphadidosa
suddha bhavisyati kadapi vinaiva vinam
tad-raga-tala-gamaka-svara-jati-tanagrama-
sriya madhuram atanu gitam ekam (12)*

“O bellissima giovane,” rispose Śrī Radha. “Se qualcuno ha un disturbo alla gola per via di *kapha* o *vata* fuori equilibrio, sarà impossibile cantare puramente. Allo stesso modo, non è possibile cantare note pure senza il sostegno di una *vina*. Tuttavia, mi piacerebbe sentirti cantare una dolce canzone arricchita da vari abbellimenti musicali come le scale musicali (*raga*), i cicli ritmici (*tala*), le note musicali (*svara*), gli ornamenti (*gamaka*), la particolarità del *raga* (*jati*), improvvisazioni e variazioni (*tana*) e il sistema vedico della melodia (*grama*).”

*radhe! vinaiva bhavatim iha gana-vidyam
jananti kah kalayata ‘militah srutis tah
procyettham atanuta keky-ali-vrnda-nindi-
tana-nana-tanana-riti suriti-ganam (13)*

“*Radha*”, disse *Kalavali*; “chi in questo universo è esperto di musica e di canzoni quanto le sei Tu? Posso solo cantare melodie semplici. Per favore ascolta.” Dicendo così, *Kalavali* cominciò a cantare: ‘*Ta na na na ta na na r,*’ usando una voce talmente affascinante da imbarazzare sia i pavoni che i calabroni.“

*adau priyali-vitater nayanasru-nadyah
sasrus tatah sthagitatam yayur eva madhye
antya-ksane tu kara-kopalatam avapya
petus thanat-thanad iti ksiti-prstha eva (14)*

Quando le amate *sakhi* di *Śrī Radha* sentirono il dolce canto di *Kalavali*, fiumi di lacrime iniziarono a scorrere dai loro occhi. Nel proseguo della canzone, il loro rapimento e incanto divenne tale che le lacrime smisero di scorrere. Poi, al completamento della canzone, quelle lacrime caddero a terra come una pioggia di piccole pietre.

*tasyah kathoratara-manajusas tu citta-
hiropalam dravam avapa yadaiva sadyah
sascaryam akhad ayi hanta! kalavale tvadganam
sudham sura-purasya tiraskaroti (15)*

Il cuore di *Śrī Radha* era diventato duro come un diamante a causa del *mana*, ma ora si stava sciogliendo e questo la sorprese. “*Devi, Kalavali,*” disse, “La tua canzone è così dolce che supera di gran lunga la dolcezza del nettare espressa dagli esseri celesti.“

*tvadrg jano yadi mamastika eva tisthed
bhagyaj janus tad akhilam saphali-karomi
nandatmajo yadi punah srnyad gunan te
kanthad bahir na hi karoti tada kadapi (16)*

“Se qualcuno con le tue abilità vivrebbe sempre accanto a me, allora mi riterrei molto fortunata e considererei la mia intera vita un successo. Ma fai ben attenzione *Devi*, se il figlio di *Nanda Maharaja* sentendone parlare, ascoltasse il tuo canto, ti indosserebbe sempre come ornamento intorno al collo.”

*abruta kundalatika na vadaitad etam
sadhvim tvam eva nija-kantha-tatim nayainam
naivanyatha kuru tatas tu pararddha-niskam
ditsuh sukhena parirabdhum iyesa radha (17)*

*karne lalaga lalita ‘tha vimrsya subhru
ruce bravisi vara-varnini satyam etat
sammananam samucitam na hi niska-danat
syat tena sarva-vasanabharanani dasye (18)*

“*Radha* disse a *Kundalata*: “Tra le donne, *Kalavali* è l’emblema della virtù, quindi non riferirle le mie considerazioni. Dovresti semplicemente abbracciarla; non fare nient’altro.” *Śrī Radha* quindi fece qualche passo avanti per abbracciare *Kalavali* e regalarle una preziosa collana, ma *Lalita* sussurrò nell’orecchio di *Śrī Radha*: “*Radha*, attenta a chi è questa persona che stai

per abbracciare? Non è altri che il Tuo malvagio e ingannatore amato travestito da adorabile ragazza.”

“Mia cara amica *Lalita*, *Śrī Radha* rispose ad alta voce, “Mi suggerisci un consiglio prezioso. In effetti, considerando attentamente le tue parole, comprendo che hai detto la verità. Stavo per esprimere il mio apprezzamento semplicemente regalándole una collana, ma questo non le avrebbe mostrato il giusto rispetto. Perciò le farò dono di ogni sorta di gioielli, ornamenti e indumenti raffinati.”

*tad rupa-manjari! mad-agrata eva yuyam
citrambarani paridhapayata prayatnaih
udghatya samprati-puratana-kancukam dran
navyam samarpayata tunga-kuca-dvaye 'syah (19)*

Śrī Radha quindi si rivolse a *Rupa Manjari* e disse: “O *Rupa Manjari*, vesti con cura *Kalavali* proprio qui di fronte a Me, prendi un nuovo vestito luminoso e multicolore. Toglile il suo vecchio corpetto e coprile rapidamente il seno con uno nuovo.”

*kaundy abravit sumukhi! nodghatayangam asyah
sankocam apsyati param bhavad agra esa
tad dehi yad yad ayi ditsasi sarvam eta
gatva sva-dhāma paridhāsyati na tv ihaiva (20)*

Kundalata disse prontamente: “Oh *Radha* dal bellissimo viso! Per favore non togliere gli abiti di questa bella ragazza, perchè lei è molto timida e imbarazzata di

fronte a Te. Basta regalarle qualunque cosa Tu voglia darle, e lasciare che la accompagni a casa per provarla in privato.”

*na stri-sadasy api bhiam kurute hriyan ca
striti prasiddhir adhika sakhi! sarvadese
ananda-vartmani katham na yiyasasi tvam
sankoca-kantakam iharpayasi svayam kim (21)*

“*Sakhi Kalavali*”, disse *Śrī Radha*, “tutti sanno che le donne non provano timidezza o timore quando ci sono solo altre donne presenti. Dimmi, non stai forse cercando di creare il difficile ostacolo della timidezza in questa occasione felice?”

*radhe! na malya-vasanabharanadi kincid
angi-karomi kim u gayaka kanyakaham?
tvam cet prasidasi sakrt parirambham ekam
dehy ehi mam na dhana-grdhnu mavehi mugdhe (22)*

“Oh, *Radha*”, disse *Kalavali*, “non accetterò ghirlande, vestiti o ornamenti. Ragazza ingenua, non sono la figlia di un cantante. Se tu sei compiaciuta di Me, ti chiedo solo di dammi la ricchezza anche di un unico tuo abbraccio. Non pensare che io sia avida di altri tipi di tesori.”

*vamyam kim atra kuruse paridhehi sadhu
no ced balad api vayam paridhapayamah
eka tvam atra sataso vayam ity atas te*

svatantryam astu katham ity avadhehi mugdhe (23)

“Oh, *sakhi*”, replicò *Radhika*, “perché sei così contrariata? Perché rifiuti la mia offerta? Ti prego di indossare questi indumenti raffinati e ornamenti pieni di gioielli. Se non sei consenziente, ti vestirò Io Stessa con la forza. Guarda, sei sola e Io ho centinaia di *sakhi* con Me. Sciocca ragazza, ti avverto di non comportarti in modo così indipendente davanti a Me. Ti avverto, stai attenta!”

*dve skandhayor dadhatur ancalam agrato 'syah
prsthe vyamocayata kancuka-bandham eka
vaksah-sthalad apatatam subrhat-kadamba-
puspe tada sapadi karttita-kincid amso (24)*

Detto questo, *Śrī Radha* ordinò alle *sakhi* di vestire *Kalavali* col nuovo corpetto. Due *sakhi* di fronte a *Kalavali* le afferrarono saldamente con un velo le sue spalle, mentre un'altra *sakhi* dietro di lei le slacciò il corpetto. Mentre il corpetto si allentava, due grandi fiori *kadamba*, ognuno un pò appiattito su di un lato, scivolarono e caddero a terra.

*kim hanta kim patitam etad ayiti prsta
dasyo 'khila jahasur eva sa-hasta-talam
labdhavagunthana-pati yadi jhirati sma
prsthi-cakara tam atho vrsabhanuputri (25)*

“Aha!” Esclamò *Radha*. “Cosa è caduto dal suo corpetto?” *Rupa Manjari* e tutte le altre servitrici battevano le mani con gioia, e poi coprivono timidamente i loro volti sorridenti e lunari con i loro veli. *Vrsabhanu-nandini Śrī Radha* voltò le spalle a *Śrī Krishna* e si sedette.”

*ali-kulasya suduravara eva vaktre
vastravrto 'py ajani sa-svana eva hasah
radhapy adhan nibhrtam asvanam eva hasyam
krsnas ca kundalatika ca jahasa pascata (26)*

Quando le *sakhi* scoprirono l'espedito di *Śrī Krishna*, provarono a celare la loro allegria tenendo i veli sulle loro bocche. Incapaci di controllarsi, tuttavia, scoppiarono in fragorose risate. Senza proferire parola, anche *Śrī Radha* rise sonoramente, e alla fine, anche *Śrī Krishna* e *Kundalata* si unirono alle risa.

*murtto hasya-raso muhurtam abhavat svadyas
tatah procire sakhyo hanta! brhat-kadamba-kusume
dhanye yuvam bhu-tale dhurtte prapita-kaitave
api punar niskaitave antato bhutva hasya-
rasamrtabdhimanu ye sarva nidhattah sma nah (27)*

Quindi, la personificazione del dolce sentimento trascendentale delle risate (*hasya-rasa*) si manifestò per un momento in mezzo a loro, per il piacere supremo di tutti. Le *sakhi* rivolgendosi ai due fiori *kadamba*, iniziarono a dire: “O grandi fiori *kadamba*, tra tutto ciò

che è presente sulla Terra, siete voi i veri benedetti. Di solito non siete duplici, ma lo siete diventati a causa della vostra associazione con questa persona astuta. Come i fiori di un albero, non avete nessuna malizia. Ma ora nelle mani di questo imbroglione, avete dimostrato spudoratezza assumendo la forma dei seni della ragazza. Grazie a voi stiamo tutte annegando nell’oceano di nettare delle risate.”

*bho bhoh kundalate! kva te saharari lajja na sa drsyate
patalasya tale mamajja salile sa kundavallya saha
tucchayaiva bhavami hanta vigata-cchayatra vah kim
bruvetad yusmad-vadanesu nrtyatu
giram devi yathestham muhuh (28)*

Le *sakhi* chiesero a *Kundalata*: “O *Kundalata*, dov’è andata la tua compagna di marachelle? “Lei e *Kundalata* sono annegate nelle profondità dell’acqua di *Patalaloka*”, disse *Kundalata*.

“Significa che ora non puoi vederla?”

“Se *Kundalata* e la sua *sakhi* di nome marachella sono morte annegate; allora chi sei, chiesero.”

“Oh, sono solo la sua ombra.”

“Ma se *Kundalata* è morta, come possiamo scorgere la sua ombra?” Dissero le *sakhi* persistendo.

“Non ho nulla da aggiungere” disse *Kundalata*.

“Possa la dea della parola danzare sulle vostre bocche.”

*prema gispati-sisyaya saha sada sat-sanga ajanmato
mithya-van na hi jihvaya paricita sadhvih sva-dharmam
muhuh adhyapyatanu karma karayasi te khyatir vraje
bhuyasi nadya 'bhut tava vanchitam
yadiyati kapi vyatha sahyatam (29)*

Lalita poi parlò: “*Kundalata*, il tuo amore per la discepolo di *Bhashapati* e la tua buona associazione con Lei è andata aumentando costantemente sin dalla tua infanzia. Non c’è traccia di menzogne sulla tua lingua. In tutta *Vraja* si possono ascoltare tue glorie ancora e ancora, ed è noto a tutti che istruisci le ragazze caste a svolgere le loro giuste attività. Tu compi grandi azioni per conto di *Kamadeva*, ma sfortunatamente, il tuo desiderio non si è avverato, perciò devi tollerare un grande dolore.”

*anita vividha-prayatna-racita vidya
'tidurad guror vikretum sudhiya tvaya
'dya rabhasad ali-sadasyapane vikrita
na hi sabhavat punar aho hasyaspadi-bhutatam
prapta drag asu bhaksanah sa hi
yadayatam bhavadbhyam iha (30)*

“*Sakhi Kundalata*, sei molto intelligente. Con orgoglio oggi ti sei presentata nella nostra assemblea da molto lontano e hai tentato con grandi sforzi di venderci la conoscenza che hai ricevuto dal tuo ‘*guru*’. Ma ahimè,

non sei riuscita nel tuo intento diventando lo zimbello di tutte noi. Forse hai scelto un momento infausto.”

*atrapane drutam imam lalite ‘dya vidyam
vikriya vanchitam aham yadi sadhayisye
tat kancukim vitarasiha na ced dadami
tubhyam sva-kancukam
aham kriyatam pano ‘yam (31)*

Śrī Krishna rispose: “*Lalita*, posso facilmente vendere questa conoscenza al mercato delle *sakhi* e soddisfare i Miei desideri. Ora dammi questo corpetto, o ti vestirò con esso.”

*suskam prasun a mayi korakatam na gacchet
prane gate na khalu cestata eva dehah
dambhi katham vidita-tattva upaiti pujam
svamin! mrsa pratibhaya na malam prayahi (32)*

Quando *Lalita* sentì queste parole, disse: “O re dei ladri! Come può un fiore appassito diventare un bocciolo fresco? Può un corpo vivere dopo che l’aria vitale l’ha lasciato? Chi continuerà a venerare una persona orgogliosa e dedita all’inganno una volta che è stato scoperto? O *Svami*, non partecipare a questo evento vergognoso esercitando i tuoi talenti nella menzogna.”

*krsnah sva-vaksasi puna kusuma-dvayam tad
dhrtva jagama jatila-grham eva sadyah
soccaih svaram bhuvi nipatya tatha ruroda
yenakulaiva jatila muhur apa khedam (33)*

Śrī Krishna raccolse i due fiori *kadamba*, e li appoggiò di nuovo sul suo petto ad imitazione del seno, andò negli alloggi di *Jatila* e cadde a terra lamentandosi rumorosamente. Ciò angosciò *Jatila* che espresse ripetutamente la sua preoccupazione.

*ka tvam, rodisi kim kuto 'si, kim abhut
te vipriyam putri tat sarvam bruhi vimrjya
locana-jala-klinnam mukhambhoruham
ha ha hanta bhavami bhagya-rahita
dhin me janur dhik tanum dhin mam
dhig dhig iti pravrdha-davathuh
prace 'rddham arddham vacah (34)*

“Chi sei, figlia mia? Da dove vieni? Perché piangi? Qualcuno ti ha fatto del male? Asciuga le lacrime dal tuo volto di loto e dimmi tutto.” Tremando, *Kalavali* raccontò la sua triste storia con voce esitante. “O nobile signora. Ahimè, ahimè, quanto sono sfortunata! Accidenti al mio corpo. Ho vergogna della mia stessa nascita. Centinaia e centinaia di maledizioni sono cadute sulla mia testa.”

*vaso me vrsabhanu-bhupa-nagare
sri-kirttidayah svasuh
kanyaham saha radhaya sama
sada sampritir abalyatah
ayata 'smi cirad aham nija-grhat*

*tam drastum utkanthaya
sa mam naiva vilokate na vadati
premna na calingati (35)*

“Io risiedo nella città del re *Vrsabhanu*, e sono la figlia della sorella di *Kirtida*. Ho sempre avuto una relazione stretta e amorevole con *Radha* sin dalla mia infanzia. Sono venuta da casa mia, impaziente di incontrarla di nuovo dopo tanto tempo, ma ahimè, *Radha* non mi ha guardato, che dire di abbracciarmi con amore e affetto.”

*mam drstva smayate na naiva
kusala-prasnam karoty adarat
tat pranair mama kim prayojanam
imams tyaksyamy aham tvat-purah arye!
tvam vimrsavadharaya kada ko me
'paradho' bhavat tam tvam prccha muhuh
pradaya sapathaam sa me katham kupyati (36)*

“Quando mi ha visto, non mi ha rivolto sorrisi, nemmeno una volta, né ha avuto l'accortezza di chiedere anche una sola volta del mio benessere. A che serve la Mia vita? Ci rinuncerò all'istante, davanti a te. Nobile signora, per favore cerca di ricordarMi, se ne sei a conoscenza, di qualche offesa che ho inavvertitamente commesso verso *Śrī Radha*. E per favore chiediLe ancora e ancora perché è arrabbiata con Me.”

*vatse! samasvasihi ko 'pi na te' paradho
gacchami sarvam adhunaiva samadadhmi*

*tam snehayami bhavatim parirambhayami
samlapayami rajanim saha sayayami (37)*

Dopo aver ascoltato le parole toccanti di *Kalavali*, *Jatila* disse: “O figlia, calmati e non aver paura. Non hai commesso nessuna offesa. Ho intenzione di risolvere subito la questione. Farò in modo che molto presto *Śrī Radha* ti conceda tutto il suo amore e affetto, con dolci parole e abbracci; e per di più, questa stessa notte dormirete insieme nello stesso letto.”

*ity uktva sahasa snuñalayam agad drstvalipalih purah
pravocal lalite! kim idrg abhavad vadhvah
sva-bhavo ‘dhuna tasyas tata-purad iyam
sva-bhaginim tam drastum utkanthayaiv agat sa katham
atra sa-pranayam asvenam na sambhasate (38)*

Appena pronunciate queste parole, *Jatila* irruppe nell’appartamento di sua nuora. Vedendo lì le *sakhi*, guardò *Lalita* e disse: “*Lalita*, perché oggi mia nuora è arrabbiata? Sua cugina partendo dalla città di suo padre, l’ha raggiunta desiderando vederla, ma Lei l’ha trascurata. Perché non le parla con gentilezza?”

*pasyaisa nayanasru-sikta-sicaya
khinna ‘smad antarmaha karunyam
janayaty atah su-carite!
sad-gunya-purne snuse
enam sadhu parisvajasva
kusalam prccha priyam kincana*

*bruhyasya hrdaya-vyathapasaratu
prinihi mam prinaya (39)*

Jatila quindi rivolgendosi a *Śrī Radha* disse: “O ragazza dalla buona condotta (*Sucarita*), oh figlia mia, sei piena di buone qualità. Mia cara nuora, guarda. I vestiti di questa ragazza infelice sono bagnati dalle sue lacrime. Il mio cuore prova profonda compassione per lei; rimuovi il dolore dal suo cuore: abbracciala in modo appropriato, informati sul suo benessere e parlale affettuosamente. Rendila felice com’era prima, e allora anch’io sarò soddisfatta.”

*drye! yahi grham yatha” disasi tat
kurve sukhenadhuna sesvai
tavati balika-jana-vrtha-vade
svayam mapata balalyah sadrso
‘lpa-buddhi-vayaso’ bhiksa-prasakrudhas
tasu tvadrg apara-buddhir
atula pramaniki kim patet (40)*

“Suocera”, rispose *Śrī Radha*, “seguirò certamente le tue istruzioni, quindi per favore ritorna alle tue stanze e riposa felicemente. Non ti si addice essere coinvolta negli stupidi litigi delle giovani ragazze. Tutte le giovani *sakhi* sono uguali; la loro età è piccola e così anche la loro intelligenza. Dondolano tra il litigio e il reciproco affetto da un momento all’altro. La tua intelligenza, d’altra parte è insuperabile, come del resto la tua

autorevolezza. È forse appropriato che tu sia coinvolta in questi litigi infantili?”

*uttistha ma vada param mama murdhna eva
datto maya sapatha smasru-gale grhana
atma-svasaram anaya saha bhunksva sesva
ma bhindhi me guru-janasya nidesam etat (41)*

“O nuora, non dire altro”, disse *Jatila*. “Alzati e abbraccia immediatamente tua cugina. Mangiate insieme e poi riposate insieme. Sono la tua venerabile anziana, quindi non disobbedire al mio volere.”

*arye! sa-praudhi mam adisasi yadi tato vacmi satyam
yad esa pravocat kundavallim katutaram adhikam
duhsaham tena kopatnasyas vaktram viloke
yadi punar adhuna seyam asyam prasidet tarhy
evaham prasanna disasi yad
akhilam tat karomy eva badham (42)*

“O suocera”, rispose *Śrī Radha*, “mi hai istruito con chiarezza e solennità; ma prima di obbedire al tuo ordine, devo informarti che questa ragazza ha parlato duramente di *Kundalata*, per questo mi son sentita indignata al punto di non guardarla. Se fa pace con *Kundalata*, sarò soddisfatta; e agirò sicuramente come Mi hai detto.”

*arye! vakti mrsa snusa tava na mam esa
katu-vyaharan napy asyai kupita ‘smi*

*tam prati tatah provaca radha sphutam
kim mithya vadasiha kupyasi na ced asyai
prasidasy alam kantha-graham iyam
tvayadya rabhasad alingyatam agratah (43)*

“O nobile signora,” disse *Kundalata*, “tua nuora sta mentendo. *Kalavali* non mi ha parlato duramente, e non sono affatto arrabbiata con lei.” *Śrī Radha* disse audacemente a *Kundalata*: “Come puoi mentire di fronte a Mia suocera? Se non sei arrabbiata con *Kalavali*, e se sei davvero felice di lei, abbracciala in modo che tutti noi possiamo vedervi.”

*tusnim sthitam sapadi kundalatom vilokya
praha sma sapratibham eva tada mrgaksi
arye! paramrsa ciramkatarabrain nau
mithyeti tam paribhavasya vidhehi patrim (44)*

Dopo aver ascoltato le parole di *Śrī Radha*, *Kundalata* rimase in silenzio, mentre *Radha* dagli occhi di cerbiatta vedendo la situazione, disse prontamente queste intelligenti parole: “Suocera, per favore, ora devi decidere chi di noi sta mentendo, e poi rimproverala.”

*etam yad atra na parisvajate sa-harsam
tat kopa-lingam iha kah khalu samsayah syat
vrddha vadan mama vadhur iha vakti satyam
antah prasidati na kundalata yad asyam! (45)*

“Sicuramente dev’essere accaduto qualcosa, visto che *Kundalata* non si dimostra felice di abbracciare questa bella ragazza, è segno che deve essere arrabbiata con lei. Chi potrebbe dubitarne?” “Mia nuora sta dicendo la verità”, disse la vecchia. “*Kundalata*, perché non perdoni *Kalavali* e ti dimostri soddisfatta di Lei?”

*yena prasidasi tad eva karomi kaundi
manya ‘smi te’ dya racita ‘njali rasmi tubhyam
viksyaiva man-mukham imam parirabdhum esi
natah param vada ha ha sapatho mamatra (46)*

“O *Kundalata*, farò qualsiasi cosa per renderti contenta di *Kalavali*. Sono una tua superiore, ma nonostante ciò voglio implorarti a mani giunte di abbracciare questa ragazza davanti ai miei occhi. Aah! Non proferire parola! Perché accada lo giurerò sulla mia testa. “

*arya dadati sapatham na vibhesyato ‘pi
ka dhir iyam tava tad ehi parisvajasva
it alayas ca jatila-kutile ca dhrtvaiv
alingayan bata mitho hari-kundavalyau (47)*

Kundalata non si mosse per abbracciare *Kalavali*, e le *sakhi* gridarono: “O *Kundalata*, hai paura di quella brava ragazza? Guarda! Che tipo d’intelligenza hai? Abbraccia subito *Kalavali*.” Dicendo questo, *Jatila*, *Kutilla* e tutte le *sakhi* catturarono *Kundalata* e la costrinsero ad abbracciare *Śrī Hari* travestito da *Kalavali*.

*vrddha tada kila na bheda-bhavisyad arad
ali-tater hasa-raso na viramam aisyat
tas cela-ruddha-vadanas tad api prahasam
nihsabdam eva vidadhus ca dadhus ca modam (48)*

Se la vecchia *Jatila* non fosse stata presente, le *sakhi* non sarebbero state in grado di non tuffarsi nell'*hasya-rasa*, ma visto le cose come stavano, si coprirono il viso con i loro veli e annegarono in sommesse risate.

*vrddha vadhūm atha jagada nija-svasaram
bruhi priyam parirabhasva ca nirvivadam
ity atmapani-vidhrtau drutam eva radha-
krsnau mitho 'tiparirambham avapayat tau (49)*

Poco dopo l'anziana disse a *Śrī Radha*: “Figlia, ora dovresti parlare amorevolmente con Tua cugina e abbracciarla calorosamente.” *Jatila* con una mossa veloce prese *Śrī Krishna* per una mano e *Sri Radha* con l'altra, e li catturò nella trappola di uno stretto abbraccio.

*harsasru-bindu-nikaram nudatam pratisva-
celena bhoh sukhayatan ca mitho bhaginyau
sambhujya kincana sukhena krtaika-talpa-
svape drdha-pranayato nayatam tri-yamam (50)*

“Sorelle”, essa disse a *Radha* e *Krishna*, “vedo che state piangendo dalla beatitudine per il vostro abbraccio. Ora condividete la reciproca felicità, e con il vostro vestito asciugate le lacrime l'una dell'altra. Dopo, andate unite a

gustare felicemente un pasto, e poi molto affettuosamente trascorrere la notte insieme.”

*vrddha jagama sayitum nija-geham arat
krsnah pragalbhataratäm dadhad akhyad alih
vidyam vigitata-matam gamitam api drag
vikriya vanchitam avindam ato jitah stha (51)*

Detto questo, l’anziana donna andò a riposare nelle sue stanze che si trovavano a una certa distanza. Śrī Krishna quindi parlò alle *sakhi* con ancora più coraggio e arroganza rispetto a prima: “Guardate, *sakhi*, pensavate che questa mia conoscenza fosse spregevole, invece l’ho venduta rapidamente ottenendo il risultato che desideravo: vittoria su tutte voi.”

*bhratar vadhur yad iha bhoh samabhoji tasmad
adyaiva vanchitam alambhi jayas ca bhuyan
setur yadi trutita eva tad-arddha-bhukta
naivastv iyam bhavatu purna-manorathaiva (52)*

“O re di tutti i galanti”, *Lalita* disse: “Hai davvero raggiunto il risultato desiderato godendo dell’abbraccio di *Kundalata*, che è tua cognata, e così hai ottenuto la più grande vittoria. Ora che le regole della condotta sociale sono state infrante, perché gioire di *Kundalata* solo a metà? Perché non soddisfare tutti i suoi desideri interiori?”

*bhratrapi suddha-manasa bhagini sutapi
pitra 'tra kim na parirabhyata eva loke
yusmakam anakha-sikham smara-bhava eva
tivras tad-atma-samam eva jagac ca vettha (53)*

Kundalata disse: “*Lalita*, non può un fratello abbracciare sua sorella con cuore puro, o un padre sua figlia? Tutto il tuo corpo sta bruciando, dalla testa ai piedi, di un intenso desiderio amoroso, così pensi che tutti nel mondo brucino con quello stesso desiderio.”

*ity uktavaty atiruseva nivedya kundavalli
bahir-bhavanam eva yadadhyatisthat
tasyah prasadana-krte niragus ca sakhyas
tatraika eva kusumesur apad yuvanau (54)*

Detto questo, *Kundalata* lasciò la stanza, come se fosse in preda alla rabbia. Tutte le *sakhi* la seguirono per cercare di tranquillizzarla.

L'unico rimasto era l'arciere di fiori *Cupido*, che s'impegnò nel proteggere la giovane coppia divina, *Śrī Śrī Radha-Krishna*.

*subhru-vibhanga-kutilasya-saroja-sidhu-
madyan madhu-vrata-vilasa-susaurabhani
samprapya jala-vivaresu jughurnur eva
presthelayah pratipadam pramadormi-punjaih (55)*

*iti srila-visvanatha-cakravarti-pada-viracitah
sri-sri-camatkara-candrikah sampurnah*

Dall'esterno, le amate *sakhi* di Śrī Radha sbirciavano attraverso le finestre intarsiate e le grate, inalando la meravigliosa fragranza dei divertimenti amorosi di *Madhusudana Śrī Krishna*. Lui stesso fu intossicato bevendo il miele del volto di loto accigliato di Śrī Radha, decorato da sopracciglia arcuate. Le *sakhi* si sentirono trascinare sempre più in profondità nelle onde di un oceano di beatitudine.



*Così termina il bhavanuvada di Śrīla Bhaktivedanta
Narayana Gosvami Maharaja del Śrī Camatkara-
candrika di Śrīla Visvanatha Cakravarti Thakura.*

